

Nota economica

Il dollaro in Italia

I dati sugli investimenti americani in Italia nel 1965 ripropongono urgenti problemi di pubblico controllo

Secondo dati diffusi dal Centro di osservazione della Camera di commercio di Parigi gli investimenti americani in Europa occidentale hanno segnato anche nel 1965 un netto aumento. Nel 1964 la Germania occidentale, come in precedenza, era in testa alla graduatoria con un totale di investimenti di 2.077 milioni di dollari, il che significa rispetto al 1963 un incremento del 21,2%. Seguiva la Francia con un totale di 1.437 milioni di dollari e un incremento del 16,3%. L'Italia era terza: i dollari in vestiti erano 815 milioni; ma l'incremento era già superiore a quello francese: 20,2%. Il che sta a dimostrare che ferma restando la preferenza per il mercato e l'industria della Germania, l'industria americana — dopo le impenne di De Gaulle — tendevano a dirigere con maggiore intensità i loro investimenti verso l'Italia. Questa tendenza si mantiene anche per il 1965 e, in base alle previsioni, anche per il 1966.

SETTORI Nell'ambito dei provvisori del 1965 indicati dal settore più maggiormente si indirizzano gli investimenti americani a quello delle industrie di trasformazione nel quale sono affluiti 3.175 milioni di dollari su un totale di 5.391. Segue il settore petrolifero che ha attirato l'impiego di 2.216 milioni di dollari. Tenendo però conto che in questo secondo settore le operazioni di investimento dei dollari sono numericamente inferiori rispetto a quelle effettuate nelle industrie di trasformazione, ossia sono più concentrate, se ne ricava che l'industria petrolifera resta l'obiettivo numero uno per lo « sbarco » dei dollari in Europa.

AUTO La stessa fonte francese avanza anche previsioni per il 1966. Da esse risulta che un incremento vistoso degli investimenti USA nel MEC dovrebbe riguardare il settore automobilistico: dai 716 milioni di dollari del 1964 che aumentarono nel 1965 — anno in cui i dollari investiti nell'industria automobilistica del MEC furono 945 — nel 1966 si passerebbe a 1.046 milioni di dollari. Altre settori dove il dollaro sembra preparare una nuova offensiva in Europa è quello delle apparecchiature elettriche che già ha visto numerose operazioni di acquisto di interi complessi produttivi da parte dei colossi USA: dai 190 milioni di dollari del 1964 si passerebbe quest'anno a 230 milioni. Da segnalare, invece, una diminuzione degli investimenti USA — sempre nel quadro dei sei paesi aderenti al MEC — nei seguenti settori: tessile; alimentare e bevande; carta.

CONTROLLI Nel 1964 le operazioni di investimento di dollari in Italia sono state esattamente 467. E' in testa il settore chimico con 87 operazioni. Seguono il settore elettrico ed elettronico con 67 operazioni; il settore del materiale da trasporto con 21 operazioni; il settore dei metalli e dei prodotti metallici con 32; del petrolio con 24; il settore alimentare con 23 operazioni.

Né il Parlamento, né tanto meno la pubblica opinione sono stati informati dagli effetti di questo afflusso di dollari in Italia. Non si tratta certamente — crediamo — di dover chiudere le frontiere italiane al capitale USA; ma neanche è possibile che questi investimenti siano effettuati senza alcun controllo pubblico. Le ipotesi che essi accendano su parti fondamentali dell'economia (basti pensare alla operazione riguardante il settore elettronico Olivetti) sono molto pesanti e tali da costituire materia di vigilanza e di pubblico controllo ed intervento.

d.l.

200 mila verso il contratto

COSA CHIEDONO I CHIMICI

I comitati direttivi dei sindacati nazionali chimici e farmaceutici della FILCEP hanno definito le richieste contrattuali nei seguenti punti:

- diritto alla contrattazione collettiva del premio di produzione, degli organici, delle qualifiche, delle condizioni ambientali, dei cottimi;
- aumento consistente dei minimi contrattuali;
- riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore a parità di salario;
- perequazione normativa operaie ed impiegati, tramite l'aumento del numero degli scatti di anzianità operaie e la loro rivalutazione, con l'aumento del numero dei giorni di ferie, con l'avvicinamento dell'indennità di licenziamento, con l'eliminazione delle sperequazioni nella malattia;
- nuova classificazione, con l'abolizione della categoria qualifiche speciali, la istituzione delle esemplificazioni per gli impiegati, la variazione degli attuali parametri;
- prevenzione e sicurezza in tutte le aziende da realizzarsi con il diritto di controllo del sindacato su tutte le condizioni ambientali del lavoro, l'istituzione dei comitati per la prevenzione e la sicurezza aventi le loro decisioni un valore di dispositivo nei confronti delle direzioni aziendali;
- diritti sindacali.

I Direttivi hanno anche sottolineato l'esigenza di particolari richieste per il settore esplosivi in materia di pericolosità e retribuzioni.

zione delle sperequazioni nella malattia;

- nuova classificazione, con l'abolizione della categoria qualifiche speciali, la istituzione delle esemplificazioni per gli impiegati, la variazione degli attuali parametri;
- prevenzione e sicurezza in tutte le aziende da realizzarsi con il diritto di controllo del sindacato su tutte le condizioni ambientali del lavoro, l'istituzione dei comitati per la prevenzione e la sicurezza aventi le loro decisioni un valore di dispositivo nei confronti delle direzioni aziendali;
- diritti sindacali.

I Direttivi hanno anche sottolineato l'esigenza di particolari richieste per il settore esplosivi in materia di pericolosità e retribuzioni.

Manifestazione nazionale

il 15 maggio a Milano

Anche i farmaceutici impegnati per il rinnovo contrattuale - Rilevata l'esigenza di concordare una piattaforma unitaria con gli altri sindacati

Dalla nostra redazione
MILANO, 25. Il 15 maggio a Milano avrà luogo una grande manifestazione a carattere nazionale dei lavoratori chimici e farmaceutici italiani, nel corso della quale sarà lanciata la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto che scade il 31 dello stesso mese e che è già stato disdetto. Questa importante decisione è stata presa dai comitati direttivi nazionali dei sindacati di settore dei chimici (SILIC) e dei farmaceutici (SILFC), entrambi aderenti alla FILCEP CGIL, dopo due giorni di dibattito presso la sede della scuola dell'Unanimità di Meina, alla presenza della segreteria nazionale della FILCEP.

Scopo della riunione era la definizione della piattaforma rivendicativa, in vista appunto delle prossime trattative per il rinnovo contrattuale. Sia nella relazione di Cipriani segretario del SILIC, sia nel vasto dibattito, sia nelle conclusioni di Trespiedi, segretario generale della FILCEP, è stata sottolineata l'importanza della larga consultazione democratica avvenuta sui risultati del recente congresso di Rimini del febbraio scorso, dal quale — come è noto — era scaturita l'indicazione dei punti sui quali aprire il dibattito fra i lavoratori.

E' il dibattito che è stato: centinaia di assemblee, numerosi atti provinciali. Per cui a Meina i due comitati direttivi hanno potuto discutere partendo appunto dai risultati di questa larghissima consultazione che ha rispettato in maniera inequivocabile le esigenze dei 200 mila lavoratori di questo importante settore dell'industria italiana.

I direttivi della SILIC e della SILFC non hanno comunque redatto una piattaforma vera e propria: dalla loro riunione — e questo è assai utile rilevare — sono uscite le richieste che a nome del sindacato unitario saranno presentate alle altre organizzazioni in occasione di quell'incontro che dovrebbe avere luogo nei primi giorni del mese di maggio, dopo il congresso dell'UIL.

A questo proposito il discorso unitario uscito dalle assemblee dei lavoratori, molte delle quali (è il caso di Firenze, di Bologna) fatte insieme ai dirigenti e ai lavoratori della CISL e della UIL, è stato assolutamente chiaro: la piattaforma rivendicativa dei lavoratori chimici italiani da presentare ai padroni (padroni che tra l'altro si chiamano Edison, Montecatini, ecc.) deve essere unitaria, subito e non divisa dopo, nel corso delle trattative come sosteneva il dott. Reggio segretario della Federchimici CISL, in una conferenza stampa svoltasi recentemente a Milano.

Quali sono i punti fondamentali delle richieste elaborate al convegno di Meina? Essenzialmente due: 1) congruo aumento salariale; 2) il riconoscimento del diritto di contrattazione aziendale.

Ce ne sono naturalmente molti altri come, ad esempio, l'orario di lavoro che si vorrebbe portare a cinque giorni settimanali per un totale di 40 ore oppure come quello del riconoscimento degli stessi diritti sindacali così come è avvenuto con l'accordo Confapi ma per chiarezza preferiamo limitarci a questi due punti sui quali il dibattito con i sindacati sarà particolarmente impegnato e lo scontro con i padroni indubbiamente vivace.

Per quel che si riferisce agli aumenti salariali da detto che la richiesta di un congruo aumento parte da una situazione di bassi salari (i minimi tabellari infatti vanno dalle 61 mila lire mensili dell'operaio specializzato della prima zona alle 33 mila lire mensili del manovale dell'ultima zona), situazione che si contrappone ai notevoli profitti che i padroni realizzano in questo settore. Alcuni dati soltanto. La « produzione » dell'industria chimica, in base ai dati ufficiali, è aumentata nel terzo trimestre del

Grandi aziende

Non congiunturali i profitti 1965

Mentre Costa ribadisce a nome di tutto il padronato il più rigido no alle richieste contrattuali dei lavoratori — tanto economiche quanto normative — non è male dare una prima occhiata ai profitti delle maggiori aziende, che stanno piovendo dalle assemblee societarie di queste settimane. Nonostante forti aumenti degli immobilizzi, degli ammortamenti e delle riserve, gli utili netti denunciati (in milioni) sono tranne qualche eccezione in aumento per il 1965 rispetto al '64. Una prova che la « congiuntura » è stata pagata dai lavoratori.

AZIENDA	Utile 1965	Utile 1964
Edison	20.706	20.691
Itali	3.394	3.358
CIEL	3.100	3.091
Emiliana	1.140	1.141
Grobia	2.025	2.025
GRUPPO EDISON	30.365	29.506
FIAT	23.901	14.700
OM	718	606
GRUPPO FIAT	13.306	13.306
Montecatini	16.837	16.822
SNIA	6.279	6.274
Pirelli S.p.A.	4.924	74
Pirelli & C.	1.342	946
GRUPPO PIRELLI	3.308	853
Olivetti	4.924	71
Daimler (IRI)	3.806	2.543
Immobiliare	3.624	3.663
SIFIR	3.343	3.292
Risarcenza	2.274	1.426
Italcementi	2.262	4.774
Cucirini C.C.	2.120	2.095
Beni Stabili	1.642	1.333
Monte Amiata (IRI)	1.601	1.625
Falck	1.414	60
Esercizi Sardi	1.306	1.328
CEAT	1.181	1.115
Mira Lanza	1.155	1.103
Marzotto	1.089	1.083
Carlo Erba	1.085	977
Rumiana	1.048	1.374
FISAC	952	880
Cantoni	896	945
SAROM	810	5
Italcucchi	662	138
Compagnia Grandi Alberghi	580	496
Perugina	452	253
BPO	387	380
Carriere Blinda	343	329
Franco Tosi	269	254
Filatura Tollegno	255	168

Romano Bonifacci

IL CORTEO ANSALDO



GENOVA — Un aspetto dell'ultimo sciopero dei metalmeccanici per il contratto: sfilano per le vie di Genova (accompagnati da numerosi carabinieri) gli operai dell'Ansaldo Meccanico; due giorni prima erano stati in lotta i compagni dei cantieri Ansaldo, nel primo sciopero di settore dei cantieri.

SFILANO GLI EDILI



MILANO — Gli edili, conclusa la nuova fase di lotta unitaria contrattuale, articolata per province e regioni (nella foto un recente corteo nella capitale lombarda) hanno già deciso due altri scioperi nazionali di 48 ore: il primo, per il 10-11 maggio.

Il 2 maggio nuova astensione unitaria dei 160 mila

PT: scioperano per riforma

stipendi e assunzioni

Grave crisi dei servizi e aumentato sfruttamento dei lavoratori — Le responsabilità del governo

160 mila postelegrafonici e telefonisti (di Stato) si asterranno unitariamente nuovamente dal lavoro lunedì due maggio, dopo il possente sciopero di lunedì 18. I motivi? Per una volta tanto ci sia consentito di cercare una testimonianza di parte governativa.

Il Messaggero, infatti, in un fondo dei giorni scorsi fa risalire le cause del disagio, del malcontento e dell'agitazione dei pt. dei ferrovieri e degli statali alla mancata attuazione delle « annunciate riforme che non si è avuta la capacità (o l'ardire) di intraprendere », così che « le categorie cercano legittimamente di farsi giustizia da sole ».

Col giornale gozzanovista, tuttavia, non si può essere d'accordo con l'altra « sprezzante affermazione secondo cui in questo « vuoto completo di iniziativa, non può stupire il fatto che ognuno tenti il colpo e faccia di tutto per accomodarsi un po' meglio a danno degli altri, cioè della collettività ». Che è poi, nella migliore delle ipotesi, un'accusa ai sindacati e ai lavoratori del pubblico impiego di muoversi su una linea di « chiusura corporativa », quando non è tentativo qualunque di funzionalismo. L'opinione pubblica verso categorie che si battono, appunto, per ottenere ciò che era stato promesso e non è stato realizzato. Ma, ovviamente, non è delle tradizioni di questo giornale che intendiamo qui occuparci.

Noi postelegrafonici — e lo stiamo denunciando da tempo — riteniamo che una crisi sempre più grave investe le aziende PT e dei telefoni di Stato, una crisi alla quale si accompagna un crescente sfruttamento dei lavoratori dipendenti.

Per superare questa situazione la federazione unitaria dei PT-CGIL ha indicato la strada: riforme democratiche delle strutture aziendali (decentramento, eliminazione delle posizioni di potere che i monopoli privati hanno acquisito con la sua piena acquiescenza dei vari governi), riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi che riconosca al postelegrafonico la sua caratteristica di « produttore » di servizi di carattere industriale e bancario (Banco posta) altamente specializzato.

Nonostante le lotte che la categoria ha sostenuto negli ultimi anni, Amministrazione PT e governo hanno imboccato una strada diametralmente opposta.

In primo luogo sulla riforma. La trattativa si è stanca, è trascinata fino ad arrivare al risultato odierno: ad un disegno di legge elaborato dall'Amministrazione sul quale i sindacati PT della CGIL, della CISL e della UIL già hanno espresso un giudizio negativo, in quanto peggiorativo perfino nei confronti di quelle linee di riforma elaborate dall'apposito Comitato presieduto dal vice Presidente del Consiglio che lo scorso anno il Sindacato unitario valutò non soddisfacente.

Sui problemi del personale: il costante rifiuto di avviare qualsiasi seria trattativa sul riassetto delle qualifiche e degli stipendi.

Risultato? Crisi dei servizi, inasprimento dello sfruttamento dei lavoratori, mancato retribuzioni dal 1963, scadimento del potere contrattuale del Sindacato. Queste, le ragioni per le quali tutti i Sindacati PT, sollecitati dalla crescente spinta unitaria dei lavoratori hanno finalmente ritrovato oggi quella unità che si spezzò alla epoca dell'accordo separato sul congedamento, concordando, almeno nelle linee generali, una piattaforma unitaria di rivendicazioni che oltre alla riforma e al riassetto e ad alcuni importanti problemi riguardanti i postelegrafonici degli Uffici Locali e Agenzie e i telefonisti, vede al primo posto una richiesta economica immediata: la revisione delle competenze eccessive, a decorrere dal primo marzo 1966, introducendo in un congruo articolo sulla base dei grandi settori operativi PT, cioè su basi funzionali, quale logica premessa al riassetto degli stipendi.

Ora, nel corso della lotta, non sono mancati, e presumiamo che non mancheranno, tentativi e manovre volti fra l'altro a disinformare l'opinione pubblica ed a creare confusione in categoria sui reali obiettivi che stanno alla base della lotta: su questa linea, ad esempio, si è mosso il Popolo della vigilia dello sciopero del 18 aprile affermando che la rivendicazione primaria dei postelegrafonici consisterebbe, nell'ottenere « maggiori aliquote di straordinario ». Niente di più assurdo. I lavoratori PT non stanno battendosi per « lavorare di più », bensì per conquistare una retribuzione che senza ulteriori aggravamenti di orario con-

Si concluderà giovedì

Vigili del fuoco: iniziato lo sciopero

Ferrovieri e insegnanti attendono in settimana la risposta del governo sulle loro rivendicazioni

E' iniziato ieri, e si concluderà giovedì, il nuovo sciopero unitario dei Vigili del fuoco i quali — alla fine del mese — il ministro Spagnoli dovrebbe dare una precisa risposta ai sindacati ferroviari in materia di riforma, riassetto e particolari rivendicazioni economiche e normative. Sulla base di tale risposta i sindacati decideranno l'azione da svolgere.

INSEGNANTI — Anche gli insegnanti affiliati alla FIS attendono per i prossimi giorni una risposta del ministro Berlinguer in particolare per la estensione dello scala mobile su tutta l'area della retribuzione. Pure il personale tecnico e amministrativo dei convalli delle scuole tecniche dei professori universitari del proprio convegno nazionale hanno deciso il passaggio all'azione qualora non fossero accolte le loro rivendicazioni sul tappeto da tempo.

Il nuovo sciopero unitario dei Vigili del fuoco i quali — alla fine del mese — il ministro Spagnoli dovrebbe dare una precisa risposta ai sindacati ferroviari in materia di riforma, riassetto e particolari rivendicazioni economiche e normative. Sulla base di tale risposta i sindacati decideranno l'azione da svolgere.

INSEGNANTI — Anche gli insegnanti affiliati alla FIS attendono per i prossimi giorni una risposta del ministro Berlinguer in particolare per la estensione dello scala mobile su tutta l'area della retribuzione. Pure il personale tecnico e amministrativo dei convalli delle scuole tecniche dei professori universitari del proprio convegno nazionale hanno deciso il passaggio all'azione qualora non fossero accolte le loro rivendicazioni sul tappeto da tempo.

La lotta dai feudi alle zone sviluppate

I coloni rivendicano l'agrumeto ad Adrano

Manifestazione all'azienda Leto e nel grande centro agricolo del Catanesi - Il 1° maggio giornata di lotta in Sicilia per le riforme in agricoltura

Dal nostro corrispondente

ADRANO, 25. Migliaia di braccianti, coloni, mezzadri, enfiteuti e coltivatori diretti, sono stati protagonisti di una grande giornata di lotta che è stata a dare innanzi tutto vigore e fiducia alle forze lavoratrici e a rafforzare l'impegno delle masse contadine a battere per misure di riforma agraria e per una politica di rinnovamento delle campagne.

La manifestazione, organizzata dal Comitato per la riforma agraria (di cui fanno parte i rappresentanti della Camera del Lavoro, Federbraccianti, Alleanza dei contadini, Federazione delle co-

operative) con l'adesione delle organizzazioni del PSI, del PCI e del PSIUP, è stata un momento importante di unificazione e di rilancio della lotta nelle campagne. Per la prima volta in Sicilia, il movimento dei lavoratori investiva non i feudi abbandonati dagli agrari ma le zone altamente produttive e ricche di risorse, come l'agrumeto in cui esistono numerose aziende ararie capitalistiche e in cui, in modo palese, si manifesta la tendenza degli agrari ad emarginare i contadini, a sottrarre i coltivi ad essi, a donare le aziende da essi stessi trasformate.

Tale tendenza di cui è un tipo

co esempio l'azienda FAGNE in contrada Costantina di Paternò in cui lavoravano un tempo oltre 300 persone e che occupa oggi appena 13 salariati, oppure la azienda Moncalà di cui sono stati cacciati oltre la metà dei mezzadri, ha fatto sì che si verificasse un notevole scadimento delle coltivazioni e della quantità e qualità dei prodotti, insieme ad una cattiva occupazione, con conseguente preoccupante accentramento del fenomeno dell'emigrazione. Contro tale tendenza si battono uniti i lavoratori agricoli della zona riprendendo il problema del superamento della mezzadria per la conquista e la trasformazione della zona agraria. Da ciò il grande valore non soltanto simbolico e di protesta ma anche politico e di prospettiva della manifestazione di Adrano.

Riunite le segreterie regionali

La CGIL sulle trasformazioni agrarie in Puglia e Lucania

Le segreterie regionali pugliese e lucane della CGIL si sono riunite a Matera per compiere un esame dello stato del movimento nelle due regioni, con particolare riferimento alle iniziative sui problemi della irrigazione, delle trasformazioni fondiarie ed agrarie e sulla politica dell'intervento pubblico nell'agricoltura.

Alla luce dell'esame e emersa in tutta la sua evidenza la necessità che il movimento sindacale delle due regioni assuma autonomamente proprie posizioni ed utilizzi gli studi dell'Ente d'irrigazione per riproporre, con lo sviluppo di un vasto articolato ed unitario movimento nelle campagne e nelle città, la urgente necessità di una nuova politica agraria capace d'intervento strutturale dell'agricoltura con la liquidazione dei contratti colonici e del piccolo affitto verso la proprietà della terra. I problemi dell'irrigazione, in un con-

testo di questo tipo, assumono particolare valore oltre che ai fini di una politica di sviluppo, anche in rapporto ai problemi della occupazione e della contrattazione.

Le segreterie regionali, al fine di unificare gli indirizzi del sindacato nelle due regioni e di stimolare lo sviluppo del movimento, hanno deciso: di elaborare un documento comune che possa rappresentare la posizione ufficiale del sindacato in ordine ai problemi della irrigazione; di convocare i comitati regionali per affrontare — in concreto — un dibattito per orientare e sviluppare il movimento; pubblicare un numero unico sui problemi della irrigazione da diffondere in Puglia e Lucania; convocare un convegno interregionale sui problemi della irrigazione cheverrà all'Ufficio studi economici della CGIL, un proprio contributo in preparazione del convegno.

telegrafiche

Emigrati: meno italiani in Svizzera

La ricerca dei tedeschi, i sindacati sono stati da e a porta svizzera e emigrati da 433.115 (nel 1964) a 415.222 (1965). Dopo 89 mila tedeschi in meno, ben 40 mila italiani sono scesi alla manodopera tedesca. Le ragioni? La crisi della Svizzera e la sua politica di emigrazione e di estrazione ed, e metallurgica.

Pensionati: congresso della FIP-CGIL

Dal 7 al 11 maggio avrà luogo a Modena il congresso nazionale della Federazione pensionati aderente alla CGIL. L'ambasciatore onorario del segretario generale, Umberto Fiori, è concluso con una manifestazione pubblica.

Edili: CISL non unitaria a Siena

Il segretario della CISL di Siena Enzo Grazzini ci preda di prece che la sua organizzazione ed i suoi aderenti non ha partecipato a manifestazioni unitarie e degli edili con e abbiamo erroneamente pubblicato il 21 aprile. Ci dispiace, non atteso per questo il nostro interessamento, ognuno ora può sempre unirsi e decidere con noi.

Milano: meno ore a Cassa integrazione

La Camera di commercio di Milano rileva che le ore a « Cassa integrazione guadagni » degli operai milanesi si sono ridotte da 12 milioni nei primi tre mesi del 1965 a 6 milioni nei primi tre mesi di quest'anno. La situazione occupazionale sarebbe cioè migliorata sotto questo aspetto.

Santo Di Paolo

Migliaia di romani hanno invaso Villa Doria Pamphili

Assalto al verde

Una boccata d'ossigeno per quartieri dominati dal cemento - La battaglia deve continuare perché tutta la villa sia data ai romani - Mancano i parcheggi - I lavori di sistemazione non ancora terminati

Assalto al verde, a villa Doria Pamphili. In quanti? Cinquemila, diecimila, ventimila? Difficile indicare con precisione una cifra: dalle 9 di ieri mattina al tramonto — come già era avvenuto domenica e nei giorni scorsi — i prati e i boschi del nuovo parco di villa Doria Pamphili sono stati invasi in continuazione da famiglie e famiglie — e non poche attrazionate per il picnic — da comitive di giovani e di ragazze, da frotte di ragazzini, da cittadini di ogni ceto sociale provenienti dai quartieri vicini, come Aurelio, Trastevere, Monteverde, Bocca di Leone, da quelli lontani, come Centocelle, Tiburtino, Tuscolano.

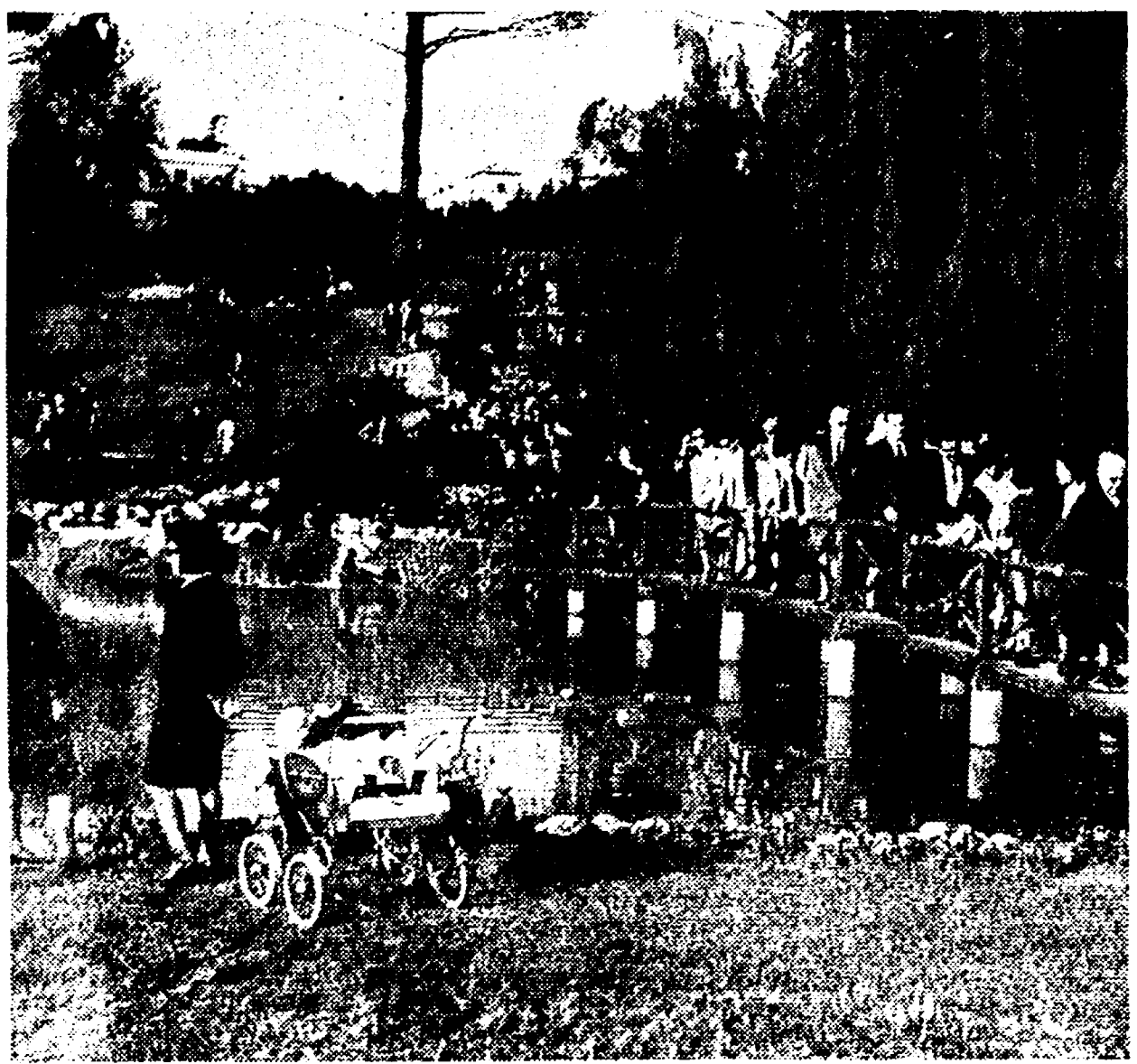
E non poteva che succedere così. Tanta è la fame di verde. La capitale d'Italia è fra le città del mondo più povere di verde, appena un metro e mezzo per abitante. L'apertura al pubblico di una parte di Villa Doria Pamphili, sessanta ettari, è come una boccata d'ossigeno in una zona dove prati e alberi sono stati sistematicamente distrutti dall'avanzare del cemento e dalla speculazione edilizia e dove vivono mezzo milione di abitanti e forse più.

Si leggeva la gioia sul volto della gente, soddisfazione. Un tappeto di verde così ampio, sul quale passeggiare, sdraiarsi e giocare: gli aceri, i salici, sotto i quali sostare all'ombra, per molti sono stati una grande sorpresa, un graditissimo dono, quasi un miracolo. E' bene dirlo subito: il «miracolo» è potuto avvenire per la battaglia senza sosta che il movimento popolare ha condotto in questi anni. Una battaglia che deve ancora continuare, perché anche l'altra parte della villa, la più bella, altri 65 ettari, venga anch'essa aperta al pubblico e siano sventate le minacce di frazionamenti e di alienazioni che tuttora gravano su essa. Né va dimenticato che il grande parco è stato sventurato, malgrado la opposizione dei comunisti in Campidoglio, dalla costruzione della via Olimpica che avrebbe potuto seguire ben altro tracciato.

Ora l'Olimpica, in quel tratto, è intasata da migliaia di auto. Il parcheggio realizzato davanti al cancello d'entrata è assolutamente insufficiente. E' giocoforza lasciare l'auto a fianco della strada, sui marciapiedi. Lo stesso accade all'altra entrata, quella di via Aurelia Antica. «Si sono dimenticati i parcheggi, peccato», dice la gente. Ma, una volta varcato il cancello, ci si dimentica dell'auto, del traffico, davanti allo spettacolo semplice, sereno dei prati, dei boschi, del laghetto, della cascata, dei fiori, dei rustici ponticelli in legno.

«Vengono alla mattina, vanno via proprio all'ultimo minuto», commenta un guardiano. «Si portano i panini, il vino, i palloni, le bocce anche... Mai visti tanti visi così felici... Purtroppo c'è anche chi si distingue nel distruggere: molti fiori e verba appena seminati calpestati, rovinati, il riciclaggio sbagliato. E noi non possiamo arrivare dappertutto...».

Sono pochi i guardiani del parco. E non è questo l'unico neo del nuovo parco. I lavori di sistemazione, per esempio, non sono ancora del tutto terminati. E il primo maggio la villa subirà il più massiccio assalto.



Uno sguardo sul prato di villa Doria Pamphili, dall'entrata della via Olimpica, alle 17 di ieri. Per visitare il parco, bisogna varcare il cancello. E noi non possiamo arrivare dappertutto...

Il Convegno

alle Frattocchie

Nuovi fondi per la campagna elettorale

Ieri alle Frattocchie, nel salone dell'Istituto di studi comunisti, si è svolto il convegno provinciale del Partito sulla campagna elettorale. La relazione è stata svolta dal compagno on. Aldo Natoli: il dibattito è proseguito per tutta la giornata.

Nel corso dei lavori sono stati annunciati dai compagni i successi già realizzati particolarmente nel lavoro di diffusione dell'Unità e nella sottoscrizione. Per quanto riguarda la sottoscrizione lanciata dalla Federazione comunista, la sezione della borgata Finocchio ha annunciato di avere già realizzato l'obiettivo che si era proposta.

I comunisti del Poligrafico dello Stato di via Gino Capponi hanno già raccolto 50 mila lire, come i compagni di Genzano.

La cellula dei Mercati Generali ha raccolto 10 mila lire la sezione di Ostia Lido 30 mila. Il compagno Campora di Formigliana ha raccolto 25 mila lire, il compagno Taro di Portuense 17 mila e il compagno D'Anselmo della cellula personale viaggiante dell'ATAC 80 mila.

Continua il caos sulla Colomboa



Finita la fuga di Angela Arena

La credevano morta: è stata rintracciata all'Ippodromo

Inseguendo un ricercato la Mobile ha riconosciuto nella ragazza che l'accompagnava la fuggitiva «Non voglio tornare a casa» ha detto la giovane — E' stata mandata al «Buon Pastore»

Angela Arena, la giovane scomparsa da casa da 40 giorni e la cui morte era stata annunciata ai genitori da una lettera anonima è stata rintracciata ieri pomeriggio. Sta benissimo: era andata alle Capannelle con due amici a vedere le corse, e proprio la cattiva scelta della sua compagnia ha permesso alla polizia di trovarla. Uno dei suoi amici, infatti, si chiama Cesare Fabrizio, ha 36 anni e deve scontare alcuni anni di carcere per vari reati. L'ha riconosciuto un funzionario della Mobile, il dottor Sangiorgio, mentre saliva su una «1500», al parcheggio dell'ippodromo, con una coppia: l'ha inseguito, raggiunto e arrestato: e così si è trovato tra le mani anche la ragazza che cercavano dal 3 marzo.

Cesare Fabrizio si è commosso quando ha visto la vettura della polizia che lo seguiva, e ha cercato di prendere il largo. Sulla Tuscolana, all'altezza di Cinecittà, «agganciato» dalla auto della polizia, ha però in vestito una «600»: la sua «1500» ha riportato gravi danni e lui si è dovuto fermare. Ha cercato ancora di fuggire a piedi, ma ormai la zona era piena di «pantere» e aveva visto radio dell'inseguimento, ed è stato bloccato in pochi secondi. Lo hanno ammanettato, poi hanno invitato anche i suoi amici a seguirlo in questura. E qui, finalmente, la ragazza ha detto il suo nome: «Sono Angela Arena — ha detto — so che mi cercate, ma io a casa non voglio tornare. Fate quello che vi pare, purché non mi mandiate di nuovo a vivere con i miei».

Il giovane che era con lei, e che dice di essere il fidanzato, si chiama Marco Masini ed ha 26 anni. Lo hanno lasciato libero: non ha fatto nulla di male. La ragazza, infatti, ha spiegato di essere andata spontaneamente a vivere con lui, e che si sarebbe rimasta, se non l'avessero trovata.

La storia — che per qualche ora nei giorni scorsi aveva assunto aspetti drammatici a causa della lettera giunta ai genitori di Angela Arena e nella quale era scritto che la giovane era stata «fatta fuori» — si è così conclusa, almeno per ora. Angela è stata accompagnata al «Buon Pastore», l'Istituto di rieducazione per ragazze. Ha spiegato, tra l'altro, che ha più volte fatto sapere ai suoi che stava bene, che non voleva tornare a casa e che sperava solo che la lasciassero in pace, a vivere come voleva.



Un pensionato dopo una furibonda lite

Ferisce il genero con una coltellata

Con una coltellata vibrata di pancia al torace, un pensionato ha ferito gravemente il genero, sparato dalla figlia da circa un'ora. L'episodio è avvenuto ieri notte al porto di viale Antonio Battistelli, di 37 anni, abitante in via della Magliana 54; il ferito, Pietro Cugnera, ha 63 anni e abita in via Leopoldo Respighi 17; le moglie del Battistelli, Lena, ed ha 36 anni. Questi ultimi si erano separati nel 1964, nel 1965 si erano separati. La donna era andata ad abitare con i genitori. L'uomo era stato condannato a reclusione alla ex moglie 20 anni fa, di allora, ma solo fino a qualche mese fa aveva corrisposto 10 mila lire, sospeso ogni corrispondenza di mantenimento.

Come spesso avveniva, secondo il racconto fatto dal ferito agli agenti di polizia, il Battistelli anche ieri sera si era piazzato sotto le finestre dell'appartamento in cui abita la ex moglie prima per chiedere di tornare insieme a lui, poi per insultarla con un cerchio di maledizioni. Le offese — racconta il pensionato — sono continuate anche quando il Cugnera è sceso per portare a spasso il cagnolino. «Poi ha preso anche me». Dalla finestra la suocera e l'ex moglie del Battistelli hanno assistito alla scena. Quindi non scese a dar man forte al Cugnera. La lite si è fatta furibonda e, stando al racconto del ferito, sono volate le mani. Ad un certo punto il pen-

sionato ha tirato di testa un coltello e lo ha vibrato contro il genero colpendolo al petto. Il ferito sembra non si sia immediatamente accorto della gravità delle sue condizioni, visto che si è seduto su una panchina, comprandosi la ferita fino a che, pochi minuti dopo, alcuni passanti non si sono resi conto di quanto era accaduto. Nel frattempo il ferito, per alcuni minuti, si era accostato al telefono, per alcuni minuti, allo stesso ospedale, il San Camillo, nel quale una donna di minacce di delitto è arrivata in via di viale Battistelli. Per i medici i medici si sono riservati la prognosi.



Incidente mortale sul Raccordo

Un caso tragico che ha causato la morte di una donna e il ferimento di altre cinque persone, è avvenuto ieri sul Raccordo Anulare al 30, chiamato. Una «Bianchina» condotta dal signor Gino De Laurentiis, di 42 anni, ritiratosi, abitante in via Morelli, è andata a colpire una vettura in sosta. Nella vettura c'era la moglie del conducente, signora Azaria, che si trovava accanto al marito. Le figlie, Lena, Maria, un'amica di famiglia, Ivana, e la madre sono rimaste ferite e sono state trasportate al S. Eusebio.

Muore morsicato da una vipera

Morto da un rettile, forse una vipera, mentre pescava con un gruppo di amici un pensionato di 66 anni, Pietro Carlomonte, è giunto in poco più di un'ora, senza che i medici della Clinica E. Sgarbi, dove era stato ricoverato, potessero far qualcosa per lui. L'uomo che abita al Prenestino si trovava con due amici sulle rive del torrente Arnone, a Passo Scuri. Saranno state le 10, quando dal cespuglio vicino all'appuntamento del Carlomonte, è sgusciato fuori un piccolo rettile. Il pensionato ha afferrato un bastone e ha colpito più volte la bestia. Poi, pensando di averla uccisa, l'ha presa in mano, per gettarla in fiume dopo averla mostrata agli amici. In quell'istante è stato punto al dito, leggermente: lui quasi non ci ha fatto caso. Un'ora dopo Pietro Carlomonte si è svenato in viso, ha chiesto agli amici. Ma tutto è stato inutile.

Le celebrazioni della Liberazione

25 Aprile alla Sogeme occupata

Il ventunesimo anniversario della Liberazione è stato ieri ricordato in città e provincia. Cerimonie ufficiali e manifestazioni popolari si sono svolte nella mattinata e nel pomeriggio. Una di esse ha avuto un particolare significato, di lotta e di difesa dei diritti dei lavoratori: a Fiumicino, al quattordicesimo giorno di occupazione del cantiere della SOGEME, inscenato ai lavoratori in lotta si sono raccolti i dirigenti politici delle sezioni dei partiti democratici (PCI, PSI, PSILUP, PRI e DC) che in spirito di profonda unità, hanno ricordato l'anniversario della Liberazione indette dal PCI si sono svolte al Prenestino, Quarticciolo, IV Miglio, Pietralata, Monte Sacro, Ostia Lido, Centocelle, Albano, Rignano, Trezzani, Villa Adriana, Bracciano, Capua e Tivoli.

Le celebrazioni sono state organizzate dal sindaco per ricordare a Caduti. Il PCI e del PSILUP hanno deciso di celebrare alle lapidi dei Caduti, per la Libertà in piazza Santa Maria in Trastevere, 12. La dei Vascellari, e in via della Poesia. Al circolo Gianicolense giovani comunisti, socialisti e socialisti unitari hanno ricordato insieme il 25 aprile. Celebrazioni si sono svolte anche per iniziativa dell'amministrazione comunale e dell'ANFIM. Corone d'alloro sono state deposte al Sepolcero dei Caduti e al Museo del deportato al Velario. Una cerimoniosa è stata presso il mausoleo delle Fosse Ardeatine: vi hanno partecipato, fra gli altri, il sindaco, il ministro Andreotti, assessori e consiglieri comunali, fra i quali i compagni Soldini e Aquilino, e il presidente dell'ANFIM Azzurro. Alla Montagnola di San Paolo, la sezione del PCI ha deposto una corona d'alloro alla stele inaugurata dal sindaco per ricordare i Caduti.

I risultati delle elezioni fra gli artigiani

Conferma dell'UPRA: tre seggi e 4480 voti

«Parliamo dei giovani» al Circolo Pantheon

Il Circolo di cultura «Pantheon» (salita dei Crescenzi 30) ha organizzato una serie di conferenze-dibattiti sull'attuale tema dei problemi giovanili. Gli incontri avranno luogo tutti i martedì da oggi al 24 maggio, alle 17. La prima conferenza — «I giovani nei rapporti con l'altro sesso» — sarà tenuta dal professor Claudio Modigliani psicoanalista.

Le elezioni per il rinnovo del la commissione provinciale dell'artigianato, svoltesi domenica hanno registrato un sostanziale successo della lista n. 2 dell'UPRA che ha confermato la propria forza e il proprio prestigio fra la categoria conquistando tre dei seggi in palio e una media di 4480 voti (ovvero il 30 per cento dei suffragi espressi). Nei seggi sono andati alla lista n. 1 (C.A.S.A.) che nel congresso ha ottenuto una media di 1311 voti (10 per cento). Le altre due liste (n. 3 artigiani unitari, e n. 4 di un gruppo del PSD) hanno ottenuto rispettivamente medie di 268 (13 per cento) e 1293 voti (8 per cento) e nessun seggio. Nelle elezioni del 1961 la C.A.S.A. aveva avuto 7110 voti e l'UPRA 4880.

Come si vede, la leggera erosione in assoluto subita dall'UPRA è dovuta alla presenza della lista n. 4 formata da candidati che nei 61 si erano presentati nella lista unitaria. La divisione in due liste degli artigiani aderenti alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato ha agevolato sia sul piano dell'ipotesi la posizione che su quello organizzativo l'azione della lista n. 1.

D'altra parte, la scissione provocata dalla lista n. 4 (PSI) non ha portato a questo gruppo alcuna vantaggio: nessun candidato di tale lista è stato eletto infatti e più di mille voti sono così andati perduti.

Ed ecco i voti riportati dai nove eletti: Albanesi Tullio (lista n. 1, voti 2702), Basso Luigi (lista n. 1, voti 7523), Fornari Fabrizio (lista n. 1, voti 7781), Martone Guglielmo (lista n. 1, voti 7210). Per Francesco (lista n. 1, voti 7130), Odorini Ismeno (lista n. 1, voti 7107), Fulgini Pompeo (UPRA, voti 3995), Maria Alberto (UPRA, voti 3925), Paolotti Primo (UPRA, voti 3865).

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Scritti e discorsi di G. Amendola nel volume degli Editori Riuniti: « Classe operaia e programmazione democratica »

CINQUE ANNI DI POLITICA ECONOMICA DEL P.C.I.

Dal « miracolo » alle vicende economiche più recenti, l'antologia offre la documentazione di come si è venuta formando, precisando e approfondendo la linea del Partito — Contributo ad una discussione tra le forze di sinistra

Una serie di articoli, discorsi e rapporti del compagno Giorgio Amendola vengono ora raccolti e presentati in un volume degli Editori Riuniti che in questi giorni va nelle librerie (Giorgio Amendola « Classe operaia e programmazione democratica » E. R., pagine 615, lire 2000). L'arco di tempo che il volume abbraccia va dall'articolo pubblicato nel marzo 1959 in *Cronache Meridionali* (« Promesse per un programma dell'opinione pubblica italiana »), fino al saggio intitolato « Obiettivi di una programmazione democratica » apparso nel numero di settembre-dicembre 1965 di *Critica Marxista*, alla vigilia dell'XI congresso del P.C.I. Un arco di tempo, dunque, che va dagli anni del « miracolo economico » fino ai dibattiti, e alle lotte che accompagnano le vicende economiche di questi ultimi mesi.

Il lettore troverà in questo volume una serie di documenti preziosi per l'esame di come la politica economica del P.C.I. si è venuta formando e precisando nell'ultimo quinquennio, in anni assai di aspre lotte economiche e politiche di cui seguono, di contrasti, di creazioni anche « al tempo stesso » di ricerca di una nuova unità della sinistra e del movimento democratico. Lo stesso compagno Giorgio Amendola, nella sua prefazione al volume, sottolinea che « l'unità di una raccolta come quella che viene presentata sta nella dimostrazione che essa può offrire del reale sviluppo di una linea politica, come essa si è venuta formando nel fuoco della lotta, nel confronto delle posizioni, nell'urgenza delle decisioni da prendere, nell'illustrazione del reale sviluppo di una linea politica — osserva ancora il compagno Giorgio Amendola — serve, così, a mettere in luce i possibili errori di valutazione e i mutamenti apportati alle parole d'ordine lanciate, le incertezze di valutazione, i successi e i parziali aggiustamenti, le indispensabili correzioni, ed offre, in questo modo, una documentazione esauriente come base per una severa ricerca critica ».

Fin dal primo scritto riportato in questa antologia sono contenute due affermazioni che poi si ritroveranno nell'intera elaborazione della linea di politica economica del P.C.I. La dimostrazione che « anche i gruppi monopolistici più forti non sono in grado di pagare il prezzo necessario per una politica riformista, sia pure meschina e ridotta, quando la ripresa combattiva della classe operaia rialza questo prezzo e chiede concessioni sempre più sostanziose » e che « d'altra parte — una politica dichiarata di destra praticata da un governo che vive con i voti della destra monarchica e fascista, spezza violentemente l'inganno dell'interclassismo cattolico e fa del brutalismo del carattere reazionario della politica di destra un'offesa ai sentimenti antifascisti e al lavoro di progresso sociale dei lavoratori cattolici ».

Un altro documento di grande rilievo è che al tempo stesso si costituisce un momento importante nella elaborazione della politica economica del P.C.I. è costituito dalla relazione che il compagno Amendola tiene al congresso dell'Istituto Gramsci sulle « Tendenze del capitalismo italiano » svoltesi a Roma il 22 e 23 marzo del 1962. Più di 80 pagine del volume danno al lettore un'analisi del capitalismo italiano, nel quadro della situazione economica internazionale, fondamentale per intendere tutta l'impostazione non soltanto di politica economica e per una programmazione democratica ma la stessa strategia politica del partito comunista. La stessa impostazione della « via italiana al socialismo » imposta, come anch'essa viene precisata ed arricchita anche sulla base della critica che il P.C.I. avanza nei confronti della politica economica del governo di centro sinistra. Ossia ancora una volta in stretta legame con lo sviluppo della situazione.

Di grande interesse è di particolare attualità sono gli articoli nei quali il compagno Giorgio Amendola sviluppa la polemica contro la « politica dei redditi », spesso in contraddittorio con l'on. La Malfa che di tale politica come è fatta ha fatto il suo « cavallo di battaglia » e in contrasto con il Piano Piracchini. Si riconosce qui, nell'intima connessione tra le impostazioni del P.C.I. e le lotte dei lavoratori. Non solo: la difesa degli interessi delle categorie lavoratrici e dell'autonomia di classe, dell'autonomia sindacale si dimostrano come l'unica via sulla ba-

se della quale è possibile la elaborazione di una programmazione veramente democratica, che non sia subordinata agli interessi dei grandi gruppi dominanti e che sia capace di affrontare i problemi innanzi di aprire, al tempo stesso, la prospettiva di ampie riforme strutturali.

Questo del programma di sviluppo economico — scrive il compagno Giorgio Amendola nella conclusione della sua prefazione — è il tema del discorso avviato tra le forze democratiche nella elaborazione di un programma comune delle sinistre. Il fallimento della politica di centro sinistra reso evidente dalle vicende della recente crisi ministeriale e dalla formazione del terzo governo Moro, ripropongono l'urgenza di questo discorso. La proposta avanzata da Riccardo Lombardi per la convocazione di un secondo Elcos, per giungere alla elaborazione di un programma di sviluppo economico democratico corrisponde ad una esigenza che i comunisti sentono vivissima. Il volume antologico presentato ora dagli Editori Riuniti offre a questo dibattito un nuovo contributo: non soltanto perché dà modo di riflettere sulla coerenza che ha messo il P.C.I. nella elaborazione di una linea di politica economica attraverso un metodo che mai è stato quello della freddezza « esercitazione da tavolino » ma che sempre ha cercato il confronto e lo scontro con le altre forze del lavoro con le massime forze degli addetti necessari e suggeriti dallo sviluppo stesso della situazione economica. La lettura di questo volume sollecita il dibattito, la discussione, le controproposte, un esame di merito delle soluzioni avanzate dai comunisti. « E' auspicabile — afferma ancora l'A. — che questa discussione proceda rapidamente, con l'indispensabile contributo di tutte le forze democratiche, i gruppi di uomini che vogliono sinceramente il rinnovamento del paese ».

Diamante Limiti

Lo sguardo dei Vietcong sulle nostre ore felici

Molti sono oggi i giovani dotati di una primitiva esuberanza plastica, il più delle volte liberata con una cieca immersione, secondo gli stili della « Pop Art », nel mare degli oggetti e delle immagini propagandistiche che la « società dei consumi » sforna ininterrottamente. Assai rari, invece, i giovani che sappiano controllare la felicità del dipingere con un rigore spirituale critico.

Gian Luigi Mattia, il quale espone alla « Nuova Pesa » (via del Vantaggio, 46) presentato da Antonio Trombadori, e fra questi, nato a Venaria Reale (Torino) da genitori pugliesi, nel 1910, vive e lavora da alcuni anni a Roma. Personalità piuttosto solitaria e schiva, lavoratore infaticabile e di un estro che si esalta sempre più nell'atto stesso del dipingere. Il suo tiricinto è stato duro ma ne esce con rara maturità di pittore e con una mostra splendida. Di lui ricordo, al « Premio Arezzo 1961 », una grande crocefissione e una stalla con una gran mucca preta. Erano quadri di un'espressionismo cupo e furioso, avvicinabili ai dipinti realisti di Franco Fracese, rivelatori di uno spirito di insofferenza per Torino e di rivolta umana espressa con stiliemmi picassiani. Un giorno, poi, mi arrivò un gran pacco di fotografie di variazioni sulle figure mostruose dipinte da Picasso intorno al 1937.

Il giovane solitario di Torino arrivava ad annullarsi nella ripetizione degli stiliemmi picassiani, i più grandiosi e orridi che la pittura contemporanea abbia inventato nei suoi momenti di più tragico impegno esistenziale e sociale. Gli oltre venti dipinti qui esposti sono tutti datati fra il 1965 e il 1966. Non c'è in essi traccia del travaglio di anni, la mano corre felice e sicura figurando le ore e i giorni d'una vita familiare serena e mobile. Anche i quadri dove la voglia mattia di

ARTI FIGURATIVE

Gian Luigi Mattia alla «Nuova Pesa»



Gian Luigi Mattia: « Cronaca per intimità » (1966)

« dire », l'esuberanza primitiva e il piacere di dipingere sovraccaricano l'immagine fino a cancellarne il significato, hanno un loro segreto interesse per una specie di passione « fiammingo-tesca » per la pittura che può tutto fino all'inganno ottico. Credo che Mattia debba amare molto quel piccolo specchio tondo dove si riflette la coppia Arnolfini nel quadro di Van Eyck, quasi più dell'uomo sospeso sulla testa della Madonna di Piero della Francesca che è a Berea.

I piccoli quadri, frammenti di queste stanze, sono da questo punto di vista, più rivelatori che i grandi. Di sorpresa, con la tazza che va in frantumi nell'aria, e Sorridente sotto la pioggia sono dei piccoli capolavori di bruciata tecnica e di colori plastici.

A volte Mattia disegna con dichiarata ammirazione per il segno di Dürer e Cranach. Nella sua sensibilità per gli oggetti e nel suo interesse per i materiali c'è la traccia (dadaista) di Schüttler, Rauschenberg e Kitch. L'ossessione plastica dell'esattezza è filtrata abilmente dal fantastico di Ernst, dalla sorpresa di Dalí e Magritte, e dal terrore di De Chirico. Vibrante e commosso è la contemporaneità dialogante della esperienza plastica di Mattia rispetto a quella di Guerrasio, Vesignani, Ferroni, Schifano e Turchiaro. Alcuni quadri sono certo stati dipinti in affettuosa concordanza con un altro schietto pittore romano, Franco Sarnari. Voglio con ciò dire che il dare e l'avere in Mattia non è mai mascherato. E' se non di civiltà culturale che un pittore sia franco e non astuto, che si stupisca e si commuova per i risultati plastici degli altri.

Allora è spiegabile come l'amore per la vita possa essere una cosa sola con la dedizione al mestiere del pittore. E' in virtù di questa mora-



Gian Luigi Mattia: « Pelle-Biscuit » (1965)

lità che Mattia riesce a far grande pittoricamente il mondo dei suoi affetti familiari e delle sue ore di tutti i giorni, sia che la propria donna vada di stanza in stanza, sia che come fionde nella felicità della figlioletta, sia che l'ombra si addensasse nelle stanze, sia che splendesse l'azzurro d'una domenica o che, improvvisamente, la parete d'una stanza si apra e di lì guardi le nostre ore felici un compagno vietnamita legato, col volto trafelato dalla tortura ma con uno sguardo intatto, inconfondibile. Cronaca per intimità è il titolo del quadro dove appare, ripetuta in rosso e in nero con meticolosità fotografica, la figura del Vietcong stampata su Liva.

Il gusto del contrasto si alterna al racconto disteso e misurato: il tavolino verde di Cristina è un momento quieto di felicità quasi bonnardiana; in Pelle-Biscuit la tenerezza di un appuntamento di amanti è rovinata dalla volgarità di un manifesto pubblicitario e fatta quasi impalpabile, per

MEDICINA

Un interessante convegno sulla rianimazione a Milano

Quando la morte si può curare

Un margine di due minuti per mandare ossigeno al cervello, e un margine di un'ora per rianimare il cuore — Dai «kuatsu» dei samurai alle moderne tecniche

ROMA

In certi casi la morte può essere curata, e guarita. Questa proposizione è una delle espressioni più efficaci del progresso della moderna scienza medica. Naturalmente — di fronte a questa proposizione — appare il paradosso: se si può pensare che « morte » significhi cambiamento definitivo, irreversibile, il fatto che certi casi di « morte » possano venir curati e guariti significa soltanto che in quei casi non si trattava di vera morte; e che il progresso, la « conquista », sta soltanto nello avere acquisito criteri più sicuri, tecniche diagnostiche che permettano di distinguere con sicurezza i casi di morte apparente da quelli di morte reale. Ma non si tratta di questo: è vero che al fronte degli applicazioni di « elettrocardiografia » e « elettroencefalografia » per il tentativo di fare una « diagnosi » certa di morte (una diagnosi « elettrica ») definita la morte come la cessazione della funzione di potenziale elettrico all'interno dei tessuti ed organi dell'organismo, ma la « cura » e guarigione di certi casi di « morte » non si riferisce a « casi di morte » e non « elettro » e cioè morte apparente; si riferisce invece a casi di morte reale, tanto elettrica quanto clinica, e nei quali all'arresto dei pulsazioni cardiache si accompagna il « silenzio » elettrocardiografico ed elettroencefalografico, cioè la cessazione di ogni variazione di potenziale elettrico nel cuore e nel cervello e dunque la vera e propria morte.

La cura e guarigione di certi casi di morte implica una reviviscenza del concetto stesso di « morte ». Si fonda sulla distinzione tra la morte dell'individuo e quella dei suoi diversi tessuti organi e apparati e sul diverso tempo di reversibilità delle condizioni di morte in ciascuno di essi. L'interruzione della fornitura di ossigeno provoca nelle cellule una modificazione biochimica immediata che si traduce in una immediata cessazione di ogni attività elettrica; questa condizione è una condizione di « morte », però ha una caratteristica particolare: alla modificazione biochimica che interrompe l'attività elettrica fanno seguito modificazioni biochimiche successive che rendono impossibile il ripristino dell'attività. Tra il momento in cui l'attività si interrompe e il momento in cui il suo ripristino diventa impossibile intercorre un certo tempo.

La grande differenza dei « tempi » relativi ai differenti tessuti e organi pone il quesito: « Da quanto tempo si può dire che l'individuo nel suo complesso è realmente morto? Quando sono morti tutti i suoi organi e tessuti oppure quando ne è morta una parte? E in questo caso quale parte? »

E' probabile che da un punto di vista teologico il problema si presti a disquisizioni molto complicate, ma dal punto di vista pratico la risposta è semplice e immediata: dal punto di vista pratico, infatti, l'individuo è morto quando è morto il suo cervello.

Ora, siccome il ripristino delle attività del tessuto cerebrale è impossibile due minuti dopo che la funzione circolatoria si è interrotta (e che quindi è cessato l'afflusso di ossigeno al cervello), nei casi di arresto improvviso del sistema circolatorio, la morte non può essere richiamata in vita. Due minuti, centoventi secondi, non sono molti, è vero; ma sono sufficienti per occuparsi di quel cervello, per garantirgli cioè un certo afflusso di ossigeno al suo tessuto cerebrale, disinterrompendo in tutto il resto del corpo. Dopo un periodo che varia tra mezz'ora e un'ora è il tessuto del cuore che è lesa in maniera irreversibile. Esistono dunque due momenti entro i quali, indipendentemente dall'occupazione del cervello, è possibile mandare ossigeno al cervello, e un periodo di mezz'ora un'ora per occuparsi di ristabilire la funzione cardiaca.

Su questi due periodi, i primi minuti e la prima ora, utili per riportare in vita chi si è « morto » per arresto improvviso del cuore, in un interessantissimo convegno organizzato dalla Fondazione Carlo Erba a Milano, si è particolarmente soffermato il prof. Damia sottolineando la diversità dei problemi da affrontare, quello urgentissimo di assicurare il cervello, e quello meno urgente di assicurare il miocardio. Osservare che « cerebrale » non è sinonimo di « cervello » e che « miocardio » non è sinonimo di « cuore » è di grande importanza. Infatti, quando la testa e il cuore sono morti, e cioè quando la vita è finita, non si può più fare nulla per riportare in vita chi si è « morto » per arresto improvviso del cuore. Ma c'è un sentimento tanto: come un presentimento di precarietà e di minaccia, sicché la dolcezza si fa più palpante e penetrante e il tragico affiora spietatamente a scardinare tutto quello che l'uomo pittore costruisce e ama.

Se derivano una tensione e una densità, ora lirica ora drammatica, che possono alimentare a lungo la fantasia di Gian Luigi Mattia e sostenere quella sua mano che tanto potere ha di rendere credibile, « tattile », così il sogno come la concretezza della vita c'è una quotidiana.

Dario Micacchi

delle vite. Non si tratta di interventi difficili però per praticare un'attesa di alcune ore, prendersi su cadavere o su un minchione. Già nel Giappone, i samurai ai soldati veniva insegnato il kuatsu, o « tecnica di vita »: la compressione dell'arteria carotidea che, dovrebbe venire insegnata in tutte le comunità, sia scolastiche che lavorative.

Le forti improvvisazioni sono sempre evitabili: è stata la conclusione del convegno milanese ma se l'afflusso di ossigeno al cervello può e deve essere curato anche nei casi di morte apparente, la « rianimazione » non si può praticare in ambiente medico attrezzato alla rianimazione. Il medico deve provare a dare prima di tutto tutto il più grande margine di tempo possibile: questa fase di trattamento si avvantaggia dei procedimenti più moderni pur seguendo criteri tradizionali. Il problema è infatti quello di aumentare il flusso di sangue nelle arterie cardiache, le coronarie, poiché non esiste sufficiente margine di tempo per l'aumento del flusso coronarico e raggiungere solo se si ostacola la circolazione negli altri distretti. Si tratta di semplici principi ideologici, un impulso di base basso può dare una buona pressione idraulica in un distretto circoscritto e non può dare se il distretto si estende. Per ottenere che il sangue si sposti in un altro distretto, nell'arteria miocardica, soltanto le coronarie senza disperdersi nelle altre rami, è un problema che si può risolvere.

Laura Conti

biblioteca per tutti

2600 anni or sono nasceva in Grecia la scienza moderna

PERCHÉ la natura, il mondo è ostile all'uomo? Perché l'uomo è diverso da come vorrebbe essere? Perché è infelice? Come può essere redento, come può diventare compiutamente umano? Sono questi, fondamentalmente, i problemi cui la rappresentazione del mondo che si trova nella Bibbia tenta di dare una risposta. La « scienza » della cultura ebraica (e in genere delle culture fortemente religiose) non è tanto l'interesse per la natura quanto la riflessione sulla condizione umana, sull'estraneità dell'uomo rispetto alla natura e a Dio. Si tratta, beninteso, di problemi reali, immensamente importanti, che gli uomini, in forma ancora molto grezza o in forma razionale, hanno continuato e continuano a porsi.

Una componente altrettanto essenziale e rilevante della nostra cultura consiste però nei versi, di fronte alla natura e al mondo, in un atteggiamento diverso, consiste cioè nel considerare la natura in se stessa, nella sua essenza, e non in rapporto alla sua utilità per l'uomo. Qual è il principio naturale del mondo? Qual è la natura razionale, la natura « divina »? Come è derivata dal principio la molteplicità delle cose, e poi la vita, quella organica animale e quella umana? Come il selvaggio essere umano è diventato un essere che lavora, parla, pensa, vive in società? Quali leggi presiedono al divenire del mondo? In occasione di uno spirito scientifico, la scienza della natura e una scienza naturale dell'uomo, s'incontrano per la prima volta nella civiltà greca intorno al 600 a.C. e si sviluppano subito in forme molto alte fin verso la fine del 400 a.C.

Ma perché, dopo questo splendido inizio latino e antichitario, dopo questa età in cui il pensiero scientifico era all'apice, la cultura greca non ha una svolta? Perché dopo alcuni successi straordinari ottenuti fra il 400 e il 150 a.C. nel campo di alcune scienze speciali (astronomia meccanica matematica) si assiste a un blocco dello sviluppo della scienza scientifica e della scienza? Perché i greci non riuscirono a costruire una scienza modernamente sperimentale? Perché a questa cultura, che sostituisce e illumina la cultura ebraica, succede una cultura largamente religiosa? Più in generale, perché la civiltà greca è una civiltà che decade?

Alcune risposte a questi problemi e una ricostruzione fine e attenta di vari momenti della storia della scienza greca si trovano in un libro apparso in queste settimane, edito da Garzanti, intitolato *La scienza greca* di Luciano di Sesto. Si tratta di un libro di testo scientifico di Giorgio De Santillana (Sanson, 1966, L. 1.200). Ricordiamo che all'autore, che fu scienziato e collaboratore alla Scuola di Studi delle Scienze della Università di Roma, dell'attuale matematica, era stato dato un altro libro, *La scienza greca*, da Garzanti, edito da Luciano di Sesto (Mondadori, 1961, L. 500). L'opera ora pubblicata è tanto più raccomandabile in quanto costituisce il primo libro di una storia del pensiero scientifico a cura di specialisti di rilievo internazionale che apparirà presso Sansoni nella stessa collana.

IL LETTORE italiano dispone in ogni modo sempre a livello delle edizioni economiche, di altri studi importanti sulla scienza greca. Da segnalare anzitutto i lavori, profondamente influenzati dal marxismo, soprattutto del marxismo di Engels, dello storico tedesco Bruno Bauer, *La scienza greca*, edito da Garzanti, e di una monografia su *Bacone apparso presso Einaudi*. Si tratta di, *Lavoro intellettuale e lavoro manuale nell'antica Grecia*, con una prefazione di V. Gertruda (Milano, Universale economica, 1973, L. 1.500); *Scienza e politica nell'antica Grecia* (Einaudi, 1961, L. 500); *Storia della scienza greca* (Einaudi, 1964, L. 600). E' ancora da segnalare *La scienza greca*, con l'attualità produttiva e la ragione della sua decadenza, di G. De Santillana, edito da Garzanti, e *La scienza greca*, con la storia della scienza greca nel suo sviluppo, di G. De Santillana, edito da Garzanti.

E' molto importante a nostra notizia che questa letteratura abbia, soprattutto nelle scuole dove si studia la cultura e la storia dei greci una larga diffusione. Il mondo greco non è affatto un mondo lontanissimo, astratto, sereno, tutto preso dall'idea della bellezza e del sapere, scaturito dalla storia della scienza e della cultura greca, ma è un mondo che ha una grande realtà, una grande concretezza, una grande profondità, una grande importanza nella sua fase espansiva, a combattere la metafisica a studiare la natura a moltiplicare e raffinare le tecniche del dominio umano sulla natura e sulla società. E i libri raggruppati furono molto utili, anche se non sufficienti a garantire questa civiltà uno sviluppo ininterrotto e progressivo, a salvarla dalla decadenza.

Aldo Zazzaro

L'IMPEGNO DEL CINEMA BULGARO



Sofia: è decenne il «divo» del momento

«Cavalieri senza corazza» sarà presentato a Venezia - Ritardi nella realizzazione della co-produzione con l'Italia

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 25.

Il «divo» del momento, se è possibile parlare di «divi» in una cinematografia che rifugge dal creare miti, è un bambino di 10 anni, Oleg Kovacev, protagonista di straordinaria efficacia di un film di qualche rilievo che abbiamo visto in questi ultimi giorni a Sofia. Anche il film — che sarà presentato a Venezia nel prossimo agosto — ha i suoi aspetti interessanti.

Cavalieri senza corazza non ha una storia, e questo è un difetto del cinema bulgaro, ma è costituito da una serie di sequenze che hanno per centro un bambino, saggio e timido, entusiasta e irrequieto. Il mondo dei grandi, padre, madre e zio, è visto con gli occhi di Vania. Ai grandi succedono cose che il piccolo non capisce o, quando le capisce, non accetta. In questo modo un esame, sia pure di tono minore, della società bulgara contemporanea è reso possibile. Non si va molto a fondo, ma questo non era nei progetti dello sceneggiatore Valeri Petrov e del regista Borislav Stankov, due artisti che prediligono i sentimenti e che, come è ovvio, non possono fare il cinema bulgaro e il difficile, lento adattamento della mentalità contadina alla nuova organizzazione dell'economia socialista (Almanacco eterno, di Petar Donchev). La fatidica acquisizione di una coscienza morale nel passaggio dall'adolescenza alla maturità (Zak Hlesko, autore di Mezzogiorno torrido, presentato a Cannes lo scorso anno).

Nei giorni scorsi si è messo a punto un contratto per la prima coproduzione fra americani e bulgari. Il film, che sarà girato interamente in Bulgaria e avrà come regista Mandy Brown (che ha al suo biello, circa sei anni, brevi film televisivi), è una storia di bambini in un paese di montagna, una favola tratta da Hauff, e della loro vittoria sul cattivo del paese. Le riprese cominceranno fra qualche giorno e vedranno impegnati circa mille bambini. Il caporione della folla schiera sarà il piccolo Oleg Kovacev, che il regista ha visto nei Cavalieri senza corazza che ha voluto assolutamente impegnare nel suo il suo sonatore vioripinto. Protagonista adulto sarà un celebre clown americano. Il film, infatti, narra la vicenda di un circo che capita in un paese di montagna e viene boicottato dal sindaco dal direttore dello spettacolo. La rapidità, con la quale si è passati dalla fase preliminare di approccio a quella della conclusione del contratto di coproduzione, non fa purtroppo il paio con un'analoga iniziativa con l'Italia. Da parecchi mesi si parla infatti di un film che il regista Mandy Brown vorrebbe girare in Italia, con la regia di Pirelli Vignani. Ma sembra che non si siano ancora trovati gli attori italiani. Il film che ha già il titolo, I ru bagallini, tratterà di un episodio vero dell'ultima guerra, protagonisti un gruppetto di soldati italiani di stanza in Grecia i quali dopo 15 settembre passeranno con i partigiani bulgari nella lotta comune contro l'invasore nazista. Le ultime informazioni ci dicono che il film dovrebbe essere realizzato la prossima estate.

Luciano Cacciò

Nella foto del titolo: Una inquadratura del film «Cavalieri senza corazza»; al centro: il giovanissimo protagonista Oleg Kovacev.

Una singolare manifestazione

Duecento «complessini» a Rapallo

Dagli «Spettri» ai «Bizantini», dai «Plebei» agli «Aristocratici»

Dal nostro inviato

RAPALLO, 25.

Nessuno l'avrebbe immaginato che l'Italia è un Paese con tanti complessi. Già, è forse un facile gioco di parole, ma sotto sotto ci deve essere davvero un piccolo complesso di inferiorità — come sempre, del resto, negli anni della nostra musica leggera — se in Italia all'improvviso si è sentito il bisogno di allinearsi alla nuova canzone britannica, provocando così il germogliare di un incredibile numero di complessini: tutti, bene inteso, assolutamente «beati».

A Rapallo, si è fatto, così, una specie di bilancio del fenomeno ultragiovane: si pensi che sono quasi duecento i complessini che hanno aderito a questo Primo Torneo Nario.

«Ciao Amici», rispondendo all'invito della locale Azienda di Soggiorno con l'appoggio di una ditta che, manco a dirlo, costruisce impianti sonori. E questi quasi duecento sono soltanto una parte, sia pure, presumibilmente, cospicua, dei complessini dilettanti: dal conto, infatti, vanno esclusi i complessi ormai già sul piano professionale.

Molti di questi debuttanti si sono scelti «teme» in inglese: ma, siano inglesi o semplicemente italiani, i nomi della maggioranza dei complessini formano già una storia a sé.

A Malanocco quattro ragazzi hanno imbracciato gli strumenti e hanno deciso di farsi chiamare: ma si è detto del Teschio. A Treviglio, poi, forse per coerenza alla frequente apparizione di questa cittadina lombarda nelle cronache nere, sono sorti «Gli Spettri». Nome che, del resto, inglesi, tedeschi e padroni Ma.

«The Ghosts». I doppiotti non si contano, ovviamente: «Conors» a Foglia, «Milanesi» a Bergamo, e tanti «Gemini», «Shakers», «Ombre» (persino Rosse: vengono da Moncalieri, dove una volta, in una famosa canzone popolare, si celebrava lo spuntare del «sol» e della luna di Moncalieri).

E che dire dei «Randagi», degli «Ergastolati», dei «Borghesi» non mancano neppure i «Plebei» e tanto meno gli «Aristocratici». Altri esempi che ci esimono dal commento: i «Mandilli» di Bergamo, i «Boeing 18» (idem), i «Pitagorici» di Santa Margherita, i «Camorristi» di Genova, i «Fumatori» di Vieste, «The Old Broken Shoes» milanesi (che vuol dire: le vecchie scarpe rotte), «The Blessed Boys» (i ragazzi benedetti), di Geranzate, i «Caribù» di Rho, i

«Beccini» di Verona, le «Teste dure» di Torino, le «Angeli cattivi» di Pesaro, gli «Squali» di Moncalieri. Se c'è ancora qualcuno che si fa chiamare «Golden Star» (cioè Stella d'oro), ci pensa Ravenna a conciliare passato e futuro schierando i «Nebulghini», i «Bizantini» e i «Da Polenta».

I più bravi? Lo si saprà in maggio.

Daniele Ionio

Scambio di spettacoli tra Parigi Londra e Vienna

Londra e Vienna

PARIGI, 25.

Un accordo per lo scambio di rappresentazioni è stato concluso tra la Comédie Française e il Burgtheater di Vienna. Nell'ottobre del 1967 la Comédie reciterà a Vienna per una settimana la Fedra di Racine e una commedia di Feydeau, mentre il complesso austriaco reciterà a Parigi due commedie di Nestroy e Schiller. Analogo accordo è previsto con l'Inghilterra. Le due commedie austriache andranno a Londra: a Vienna Laurence Olivier sarà Otello.

La cubana a Milano



La brava cantante cubana Wamani è a Milano dove sta registrando alcune canzoni per la nuova trasmissione televisiva «Musica da film». Approfittando di un momento di riposo Wamani ha voluto andare, come ogni buon milanese, a fare qualche passo in Galleria. Eccola fotografata davanti al Duomo.

Un grande festival musicale

La «Primavera» di Praga all'insegna del Novecento

Un largo spazio sarà dedicato alle opere dei compositori italiani

Da oggi a Bellaria

la «voce nuova» del Cantagiro

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 25.

«La Primavera» di Praga, il festival internazionale di musica, giunto alla sua ventunesima edizione, sarà inaugurato l'11 maggio prossimo nell'aula magna dell'Università Carlo, con l'esecuzione del primo quartetto di Janacek, presente il ministro della Cultura, Hajek, che terrà un discorso inaugurale. Il giorno dopo avranno inizio i concerti, con il poema sinfonico La mia patria, di Smetana, fondatore della musica moderna ceca. Il festival si concluderà il 4 giugno con due capolavori: la Nona sinfonia di Beethoven e l'opera La dama di picche di Ciaikovski.

Ma non sarà la musica classica dell'Ottocento a dare l'impronta al Festival di questo anno, bensì quella moderna del Novecento, precisamente degli autori di questo secolo, considerati classici anch'essi, non più viventi: Schoenberg, Webern, Janacek, Bartok, Berg, Prokofiev, Honegger, Stravinski, Hindemith, Martini. La «Primavera» di Praga è improntata ogni anno ad un tema particolare, che appunto la caratterizza e distingue da altre manifestazioni musicali: quest'anno, quello dei classici del Novecento, l'anno venturo quello dei compositori sovietici, in occasione del cinquantenario anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Per non dare, peraltro, un'impressione troppo unilaterale del festival, ed anche per accennare a vari gusti del vasto pubblico che in questa occasione accorre a Praga da tutta l'Europa (per alcune serate i biglietti disponibili sono già esauriti) si farà largo posto pure ad autori dell'Ottocento e dei secoli precedenti: Brahms, Handel, Schumann, Frank ed altri.

Accanto ai complessi e ai solisti più rinomati della Cecoslovacchia, saranno presenti altri promossi da diciassette paesi.

Tra i nomi più famosi degli artisti stranieri citiamo: Von Karajan, Oistrach, Rubinstein, Stern. I complessi stranieri sono: l'Orchestra Filarmonica di Berlino, l'English Chamber Orchestra, la Komori Orchestra di Mosca, il Madrigal di Bucarest, il Coro Obere nova di Sofia, la Wiener Singakademie, l'Opera di Lubiana.

La partecipazione italiana è consistente. Saranno eseguite musiche di Antonio Vivaldi, Luigi Nono (Il canto sospeso), Ferruccio Busoni, Gioacchino Rossini, Domenico Scarlatti, Pierluigi da Palestrina, ed al-

tri e le seguenti opere liriche: Macbeth, Aida e Nabucco di Giuseppe Verdi, Tosca di G. Puccini, Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni, Pagliacci di Ruggero Leoncavallo. Tre saranno i maestri direttori d'orchestra italiani: Antonio Pedrotti, Claudio Abbado, Alberto Erede.

Un ciclo particolare sarà dedicato a Janacek, ricorrerà il cinquantenario anniversario della prima della sua opera più famosa La pastorella. Altra ripresa particolare, la celeberrima Sposa venduta di Smetana, della quale ricorre quest'anno il centenario anniversario della prima. Come curiosità si può citare una nuova versione di Janacek, ricorre il centenario anniversario della prima. Come curiosità si può citare una nuova versione di Janacek, ricorre il centenario anniversario della prima.

La finalissima, che si terrà la sera del 30 aprile presso il Teatro Astra di Bellaria, proclamerà il vincitore con diritto di partecipazione al Cantagiro 1966 di Ezio Radellati.

I concorrenti saranno accompagnati dall'orchestra G1 del CCM «Gianni Morandi» di Bellaria. I concorrenti saranno accompagnati dall'orchestra G1 del CCM «Gianni Morandi» di Bellaria. I concorrenti saranno accompagnati dall'orchestra G1 del CCM «Gianni Morandi» di Bellaria.

Ecco l'elenco dei semifinalisti: Lettiero Lucà (Messina), Fiorenzo Anna (Perugia), Terapolo Giuseppe (Reggio Calabria), Paolo (Rimini), Feliciano Benimino (Macerata), Carlo Rosanna (Palermo), Poloni Giuseppe (Treviso), Anghel M. Carmen (Forlì), Colucci Antonio (Pistoia), Cavazza Tiziano (Reggio Emilia), Isabettoni Leonardo (Pesaro), Guerreschi Maurizio (Como), Palamidessi Mauro (Lucca), Battista Bruno (Massa Carrara), Trieste Anna (Ravenna), Monteleone Francesco (Taranto), Castiglione Aida (Piacenza), Barbagallo Salvatore (Milano), Frassinetti Alida (Montefiore), Rondone Giuseppe (Bari), Lazzarini Katia (Pesaro), Bassi Alberto (Firenze), Tor Masala Strametto Fulvetti (Venezia), Berto Mario (Rovigo), Galvan Maria (Alessandria), Marzè Elio (Palermo), De Nobili Aurora (Forlì), Farielli Donatella (Cremona), Vannucci Alessandro (Prato).

Ferdy Zidar

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Fai V controcanale

I partigiani di Bulow

Per ricordare il 25 aprile, la televisione ha dedicato ieri sera un servizio di TV7 alla lotta partigiana in Romagna. Puntato poco, diremmo: in altre occasioni, anche recenti (per esempio nella settimana pasquale) la TV ha addirittura modificato serate intere per adeguarsi alle circostanze. Ieri sera, non si è avuto nemmeno il coraggio di far sì che TV7 dedicasse un numero unico al tema della Resistenza. E dire che di materia ce n'era. Basta esaminare, appunto, il servizio di Zavoli (che il settimanale curato da Foligno ha nominato sentito il bisogno di collocare in apertura) sull'Annata delle valli, cioè sulla 28ª Brigata Garibaldi «Mario Gordini» che operava nelle valli di Comacina, attorno a Ravenna, ed era comandata da Bulow.

La scelta di questa formazione partigiana poteva rappresentare un'occasione preziosa per parlare in modo nuovo, approfondito e televisivamente valido della lotta di liberazione. Libri e documenti sulla vita e sulle azioni della 28ª Brigata Garibaldi, infatti, non mancano: non manca nemmeno il materiale fotografico, tanto raro in simili occasioni. Inoltre, con un servizio sui partigiani di Bulow era possibile trattare due temi di capitale importanza: quello dei rapporti tra la Resistenza e gli alleati (la 28ª Brigata Garibaldi fu protagonista dell'attacco alla finestra effettata nell'inverno del '44, offensiva che portò alla liberazione di Ravenna e che gli anglo-canadesi prima non vollero approvare, poi aiutarono, e dopo non vollero sfruttare) e quello dei contenuti ideali della lotta partigiana, testimoniati, tra l'altro, da canzoni come «E' questa la sigla», che chiaramente aveva, nei suoi versi in dialetto, fascisti, tedeschi e padroni Ma.

Sergio Zavoli di tutto questo non s'è minimamente occupato: in proposito, anzi, egli ha perfino evitato di dare la doverosa informazione ai telespettatori. Basta pensare che, nel corso del servizio, si è udito pronunciare per due volte il nome di Bulow come quello di un uomo misterioso. Perché non spiegare (come si è fatto per tutti gli intervistati) che Bulow era il nome di battaglia di Arrigo Boldrin, medaglia d'oro della Resistenza? E perché Zavoli non è andato a intervistare anche Boldrin? Forse perché Boldrin è un deputato comunista si temeva che egli «politizzasse».

In realtà, il fatto è che ancora una volta si è voluto dare al servizio una impostazione esclusivamente umanitaria. Così, abbiamo avuto una serie di interviste tutte invariabilmente girate sul medesimo sfondo e tutte «procacciate» da domande piuttosto ovvie (mentre, appunto, con il materiale a disposizione si poteva fabbricare un filmato ben più articolato, vario, interessante e ricco di informazioni). Naturalmente, i personaggi intervistati costituivano già un «materiale» prezioso e, infatti, grazie a loro, il servizio ha avuto anche momenti assai belli (ricordiamo, per tutte, la spiegazione che un ex partigiano ha dato del suo rifiuto della medaglia d'argento e le dichiarazioni autobiografiche del sindaco di Gaudenzio) e, nel complesso, un taglio «umano» di indubbia efficacia. La questione da porre è, però, se, ormai, a vent'anni di distanza, non sia indispensabile «piangere più in là l'indagine, anche per scoprire, sopra tutto ai giovani che non le c'era, la complessa politica e la rinata dialettica della Resistenza. Ieri sera, l'occasione sarebbe stata propria per un'opera simile: è invece in questo senso, lo si è perduto.

Per il resto, TV7 ci ha offerto due servizi di ordinaria amministrazione (uno sull'acqua e l'altro sulle chiese sotterranee di Matera) e un terzo (sugli enti inutili) che avrebbe potuto essere esplicito sul che non ci si fosse limitati a un'intervista ufficiale, ma, per esempio, si fossero «passate» al ministero del Tesoro le domande che scaturivano dalle dichiarazioni del rappresentante della Corte dei Conti.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1

8,30 TELESCUOLA. 17,30 TELEGIORNALE (edizione dei pomeriggio). Segnale orario. 17,45 LA TV DEI RAGAZZI. «Chissà chi lo sa?». Spettacolo di moviola a cura di Cuno Tortorella. Presenta Febo Conti. 18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. 2. corso di istruzione popolare. 19,15 QUINDICI MINUTI CON MAURIZIO LAMA. Presenta Maria Grazia Guadagnino. 19,30 IN FAMIGLIA. a cura di Padre Mariano. 19,55 TELEGIORNALE SPORT. Tic-Tac. Segnale orario. Cronache italiane. La giornata parlamentare. Arcobaleno. 20,30 TELEGIORNALE. Edizione della sera. Carosello. 21,05 I CARL PARENTI. Film. Regia di Richard Hayden. Con: Wanda Hendrix, John Lund, Barry Fitzgerald. 21,35 L'APPRODO. «Letteratura». Diretto da Attilio Bertolucci, a cura di Giulio Cattaneo. 23,00 TELEGIORNALE (edizione della notte).

TELEVISIONE 2

21,00 TELEGIORNALE. Segnale orario. 21,10 INTERMEZZO. 21,15 SPRINT. Settimanale sportivo. 22,00 SETTE DI DANTE. Canti e personaggi della «Divina Commedia» a cura di Giorgio Perugi. 22,15 «Dalla selva al vestibolo dell'Inferno». Lettura poetica di Antonio Crast. 22,15 GREAT MUSIC FROM CHICAGO. Concerto sinfonico diretto da Walter Hendl.

RADIO

NAZIONALE. Giorno: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. Corso di lingua inglese: 7,30. Musica del mattino: 7,45. Accadde una mattina. Le Commissioni parlamentari: 8,30. Il nostro buongiorno: 8,45. Intervista: 9,05. I nostri speciali: 9,10. Fogli d'albero: 9,40. Attualità: prima dei giorni di lavoro: 9,45. Sanzioni: 10,05. Antologia operistica: 10,30. La Radio per le Scuole. Stella polare: 11. Cronaca minima: 11,15. Grandi concerti: 11,30. Mauro Symon: 11,35. I vostri preferiti: 12,15. Un disco per l'estate: 12,05. Gli amici delle 12: 12,20. Arcobaleno: 12,50. Zig Zag: 12,55. Chi vuol esser lieto: 13,15. Carillon: 13,18. Punto a vista: 13,30. Coran doli: 13,55. Giorno per giorno: 15,15. La ronda delle arti: 16. Programma per i ragazzi: «La bella stagione»: 16,30. Corriere del disco: musica da camera: 17,25. Concerto sinfonico diretto da Massimo Pra della: 18,45. Suo osteria: 18,45. Scienza e tecnica. La tecnica a servizio dell'uomo: 19,10. La voce dei lavoratori: 19,30. Motivi in ginocchio: 19,35. «La bella stagione»: 19,40. Applausi a: 20,25. Autoradio: raduno di primavera: 20,30. Le false confidenze: tre atti di Pierre de Marivaux. SECONDO. Giorno: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31. Benvenuto in Italia: 8. Musica del mattino: 8,30. Buon viaggio: 8,35. Certino: 9,35. Il giornale del varietà. Gazzettino dell'appello: 10,35. Autoradio: raduno di primavera: 10,40. Le nuove canzoni italiane: 11. Il nuovo di ieri: 11,05. Buonumore in musica: 11,25. Il brillante: 11,35. Il mocone: 11,40. Per sola orchestra: 12. Oggi in musica: 12,45. Voci alla ribalta: 13,15. Cocktail musicale: 15. Un disco per l'estate: 15,15. Girandola di cantanti: 15,35. Concerto in minuetto: 15,45. Intervista di ieri e di oggi: 16. Rapsodia: 16,35. L'inventario delle curiosità: 16,55. Programma per i ragazzi: 17,25. Parliamo di musica: 17,35. Buon viaggio: 17,45. Non tutto ma di tutto: 17,45. Radiodialogo: 18,25. Suoi nostri mercati: 18,35. Classe unica: 18,45. Programma per i ragazzi: 19,15. Panorama delle idee: 19,30. Concerto di ogni sera: 20,30. Rivista delle riviste: 20,40. Musica di Johannes Brahms: 21. Il Giornale del Terzo: 21,20. Musica di salotto: 21,35. Dura e i poeti contemporanei: 22,35. Musica di Mahler: 22,45. Testimoni e interpreti del nostro tempo: Alain Robbe Grillet.

VOLATA A 13 E PRIMA VITTORIA STRANIERA AL GRAN PREMIO DELLA LIBERAZIONE

SFRECCIA KVAPIL

E' stata una corsa bella, entusiasmante, combattuta dall'inizio alla fine — Opaca la prova del campione del mondo Botharel, grigia quella degli azzurri di Rimedio, fra i quali Gallazzi è stato il migliore — Smolik « regista » di lusso per l'audace pattuglia della Cecoslovacchia — Quinto posto per i sovietici con Kubilin — Sfortunata prova dei ragazzi della Mignini-Ponte — L'ungherese Megyerdi gran mattatore dei traguardi volanti

Gallazzi è secondo e Smolik è terzo

Un campione per la corsa dei campioni, il G.P. della Liberazione non si è smentito nemmeno stavolta, pur in una conclusione eccezionale quale raramente è dato di vedere. Sul rettilineo finale di via Val Melaina, nereggiante di folle che faceva ala, entusiasmante ma compostamente, si sono infatti presentati i tre d'arrivo: il primo (101) per disputarsi i posti migliori con le unghie e con i denti; dal gruppo sono schizzati irresistibilmente come palle di fucile quattro corridori, due cecoslovacchi e due italiani che sono piombati sul traguardo a guisa di fulmini.

E sull'arrivo Kvapil ha preceduto nettamente il connazionale Smolik e gli azzurri Gallazzi e Sgarbozza; Gallazzi e Smolik sono finiti nello spazio d'una ruota: la giuria dopo lunghe, riservate discussioni ha assegnato il secondo posto a Gallazzi ed il terzo a Smolik, mentre a pari merito le posizioni erano invertite.

La regia di Smolik

Comunque la vittoria di Jaroslav Kvapil, il ventiseienne maestro di sport che ha fatto più volte parte della nazionale cecoslovacca al Tour de France, ai mondiali e alla corsa della pace è stata netta ed indiscutibile e dà nuovo lustro al « mondiale di primavera » ed il posto d'onore (terzo o secondo che sia) conquistato da Smolik, completa il trionfo della simpatica squadra cecoslovacca, riuscita per la prima volta a spezzare un ininterrotto predominio degli italiani (che avevano vinto tutte le precedenti edizioni del G.P. della Liberazione).

Ed è stato giusto così: perché i cecoslovacchi hanno dominato la corsa controllandone tutte le fasi, mandando a loro rappresentante in ogni tentativo, erano stati infine l'anima della fuga decisiva verificatasi nei pressi di Civitavecchia a 81 km. dall'arrivo. Allora abbiamo visto Smolik e Kvapil prodigarsi in testa al gruppo dei fuggitivi; abbiamo visto in particolare Smolik uncinare i compagni, guidarli, consigliarli, come un ufficiale che guidi all'attacco una pattuglia di audaci. Da quel momento confessiamo di aver fatto il tifo per Smolik, il campione di Cecoslovacchia, il vincitore di una Praga-Berlino-Varsavia: per Smolik e per i suoi compagni che, a quanto ci aveva detto poco prima della partenza il C.T. Menhardt, avevano condotto una preparazione particolare per il G.P. della Liberazione andando ad allenarsi per circa due settimane in Bulgaria (ove il clima è più mite).

L'elogio per i ragazzi della Cecoslovacchia è dunque schietto e sincero come l'urlo della folla che ha salutato la vittoria di Kvapil. Ma un'elogio analogo bisogna rivolgere anche all'ungherese Megyerdi (vincitore della classifica finale del G.P. dei Traguardi Volanti), al sovietico Kubilin, ai romeni Ciocan e Suciu, all'altro cecoslovacco Schejbal che sono stati i maggiori protagonisti della corsa, gli animatori di cento e cento battaglie.

Come si vede è stata una edizione in tutto e per tutto internazionale del G.P. della Liberazione, una edizione forse più entusiasmante e combattuta delle precedenti. Dispiace solo che i ragazzi di Rimedio siano stati inferiori all'attesa: forse perché ancora affievoliti dal Giro del Piemonte, o forse perché il piazzamento di Gallazzi non è stato il migliore.

totip

Ecco la scheda vincente nel concorso Totip di ieri:

PRIMA CORSA 2
SECONDA CORSA 1
TERZA CORSA 1
QUARTA CORSA 1
QUINTA CORSA 1
SESTA CORSA 1

Al 12 e L. 2.276.130; agli 11 e L. 115.246; al 10 e L. 10.422.

L'ordine d'arrivo

1) Jaroslav Kvapil (Cec) che compie i km 182 del percorso in 4h 27' alla media oraria di km 40,089; 2) Gallazzi (Ciclistica Busto); 3) Smolik (Cec); 4) Sgarbozza (Uisp-Casolino); 5) Kubilin (Urss); 6) Marcelli (Sammontana - Empoli); 7) Baglini (Sammontana - Empoli); 8) Tendola (Mignini - Ponte); 9) Lezzieri (Fraser - Levene); 10) Risi; 11) Brunelli; 12) Colletti; 13) De Simone, tutti con il tempo del vincitore; 14) Bettazzoli a 1'55"; 15) Pulze a 1'55"; 16) Spinello a 1'55"; 17) Serafini a 2'20"; 18) Mancini a 2'55"; 19) Dolezel (Cec) a 2'55"; 20) Ricci a 2'55"; 21) Gorgunov (Urss) a 2'55"; 22) Berloncello a 2'55"; 23) Bilic (Jug) a 2'55"; 24) Ardeleanu (Rom) a 2'55"; 5) Carraro a 2'55"; seguono con distacchi vari: 26) Dalla Bona, Guerra, Risi, Balasco (Ung), De Petris, Fradusco, Sandro Taddei, Lombardi, Grigore (Romania), Botharel (Fr), La mi, Forma (Pol), Hava (Cecoslovacchia), Proni, Dobrovolski (Urss), Fonovic (Jugoslavia), Yordanov (Bul), Clumeti (Rom), Benfatti, Mazzer, Palmelli, Megyerdi (Ung), Basso, Valcic (Jug), Fadiev (Urss), Konecny (Cec), Devage (Fr), Schejbal (Cec), Rotolo.

Partiti 104, arrivati in tempo massimo 55.

Il film della corsa

Più favorevolmente ha impressionato la Sammontana Empoli che ha inserito i suoi due unici rappresentanti del gruppo dei migliori (Marcelli e Baglini) e Baslini settimo. E la Mignini-Ponte (che è rappresentata nel gruppo dei primi da Tendola) non ha visto coronati adeguatamente i suoi continui sforzi esercitati lungo tutto il percorso, forse per mancanza di uomini freschi nella fase finale (ed è stata anche disprezzata dal crollo di Serafini).

Un altro bravo infine a Sgarbozza che ha premiato con il quarto posto la passione e la generosità dei dirigenti (Comuni manutentori) della giovane ma valida squadra dell'Uisp Casolino. E passiamo rapidamente al film della corsa, che è elettrico e scoppiettante come un fuoco di artificio (non per niente la media è stata di oltre 40 km. l'ora!).

Il via! è preceduto da una semplice e significativa cerimonia: la deposizione di una corona d'alloro presso la porta che ricorda i caduti partigiani. Poi la partenza. Il presidente dell'Uisp e della FCI Adriano Rodoni ha appena abbassato la bandierina dello starter che già si registra la prima emozione della giornata: merito dell'ungherese Megyerdi, dei romeni Ciocan e Suciu e del cecoslovacco Schejbal che portano il loro vantaggio sino a 30' prima di essere ripresi nei pressi di Monterotondo (nel frattempo Megyerdi

ha avuto la possibilità di vincere i primi due T.V.). Ma subito scattano altri quattro corridori (i cecoslovacchi Grac e Hava, il romeno Grigore e Tendola della Mignini) a caccia dei quali si gettano i romeni Ciocan e Suciu, Brunetti della Lazio ed il solito ungherese Megyerdi che una volta elittico il ricongiungimento tra i due gruppi fa valere il suo notevole « sprint » anche sul traguardo volante di Capena.

La pattuglia però non trova l'accordo perché mentre i romeni cercano di spingere la fuga, Tendola e Brunetti fanno di tutto per frenarla. Così dopo aver portato il vantaggio sino a 1' gli otto vengono ripresi nei pressi di Morlupo (ove Grac passa primo sotto lo striscione del T.V. davanti a Grigore e Megyerdi).

Il traguardo volante di Capena di Porto provoca un nuovo scossone (vince Schejbal) presto riassorbito dal gruppo. Ma la corsa non ha pace. E così poco prima di Sacrofano tentano nuovamente di andarsene il cecoslovacco Schejbal, il sovietico Dilinov, il romeno Ciocan, l'ungherese Megyerdi, il bulgaro Stefanov in una con l'azzurro Benfatti, con Serafini della Mignini, con Pulze della Vittadello e con Brunetti della Lazio.

La fuga decisiva

Anche stavolta la pattuglia non trova l'accordo per cui è presto raggiunta. Ma ormai siamo per arrivare alla fase decisiva: ecco il commovente slancio del romano Belli sulla salita di Sacrofano, ecco l'impennata dell'altro romano Fradusco sulla salita di Campagnano.

Tentano forse di suonare la riscossa per i ragazzi di casa? Chissà. Certo è che subito dopo il riassorbimento dei due coraggiosi ma sfortunati ragazzi la corsa è scossa da un nuovo strappo: se ne vanno in venti nei pressi di Civitavecchia.

Poi i venti si riducono a 14, poi cede anche Serafini e restano in tredici. E' il numero che porta a buona fine: è fatta allora? Per un po' sembra di sì perché il vantaggio sale sino a 1'30" (a Primaporta) su un gruppetto comprendente gli azzurri, poi però sembra profilarsi il colpo di scena in quanto a Monterotondo Scalo solo 1' divide i tredici dagli inseguitori.

Ma Smolik non dà tregua. Smolik incita, incoraggia, spinge: e sul traguardo i tredici vanno a disputarsi la vittoria avendo riportato il vantaggio a 1'30". Vince Kvapil mentre per il secondo e terzo posto bisogna attendere le decisioni della giuria. Finalmente arrivano (Gallazzi davanti a Smolik e Sgarbozza) e sono ampiamente criticati. Peccato: perché è l'unico neo di una manifestazione riuscita in modo esemplare sotto tutti gli aspetti, sia sotto l'aspetto tecnico, sia sotto l'aspetto spettacolare, sia per l'afflusso del pubblico. Migliaia e migliaia di persone hanno fatto alla infanti alla lunga carovana di macchine e di corridori lungo il percorso di 182 chilometri (qualcuno ha creduto che arrivasse il Giro d'Italia in anticipo). Ricordiamo rapidamente le feste ricevute a Morlupo, a Campagnano (ove la corsa è venuta ad inserirsi nella sacra commedia) a Civitavecchia e a Monterotondo. Ricordiamo i bambini scesi sui tetti delle macchine ferme sulla strada, i genitori di primavera che accorrevano lungo i bordi dei prati sventolando fazzoletti e giornali, ricordiamo i due cortei nazionali formati all'arrivo lungo la Salaria per fare anche essi festa ai corridori, ricordiamo un gruppo di muratori vicino Monterotondo che ha salutato con il pugno chiuso gridando « Viva i partigiani! ».

Ed ancora donne, uomini, giovani, vecchi, bambini dovunque hanno salutato, hanno gridato evviva alla corsa dell'Unità, al G.P. della Liberazione, alla pace ed alla lotta partigiana. Ecco: questi fotogrammi vivi nella bella carrellata sotto il sole di Roma sono i ricordi che ci rimarranno più impressi in mente alla vittoria di Kvapil, all'intelligente regia di Smolik, ad una corsa bella e combattuta come poche. Sono in definitiva tutti insieme la conferma della perfetta riuscita della manifestazione.

Roberto Frosi



La volata sul traguardo di Val Melaina: KVAPIL è nettamente primo già due metri prima del filo d'arrivo. Alla destra del vincitore si scorge Sgarbozza e alla sua sinistra il suo connazionale SMOLIK. Gallazzi è dietro, coperto.

Dopo i successi di Roubaix e di Bruxelles

ORA GIMONDI DEVE VINCERE ANCHE SULLE STRADE DI CASA

Nostro servizio

BRUXELLES. 25. Parigi è sempre Parigi... Gimoni è sempre Gimoni dopo il Tour dell'Avvenire, il Tour de France, la Parigi Roubaix, Bruxelles. E naturalmente i francesi, tanto ammalati di « grandeur » quanto abiliissimi a naturalizzare qualsiasi uomo di successo — lo avevano fatto con Coppi — hanno fatto presto a trasformare Felice in Gimoni, ed ecco L'Equipe sparare a zero: « Gimoni come Coppi ».

Felice, freddo e realista, preferisce naturalmente dire « Gimoni come Gimoni », ma è comprensibile l'entusiasmo del mondo ciclistico transalpino, ormai scocciato dalle stucchevoli diatribe Anquetil-Pouliodor.

ancora vinto, non si riesce a nascondere una certa punta di invidia, e qualcuno comincia a dire che sarebbe ora che si decidesse a farsi vivo anche in patria.

Visto come stanno andando le cose, ciò non dovrebbe tardare, e per ora non rimane che prendere nota dei sempre più entusiastici commenti dei giornali stranieri.

E' adesso la volta dei confratelli belgi, che non sono certo secondi ai francesi nel loro entusiasmo. State a sentire: « Le Sports »: « Un campione nel senso della parola, un campione capace di vincere con la pioggia e con il sole, capace di imporre la sua volontà al Tour, alla Parigi-Roubaix, alla Parigi-Bruxelles, collegando le due capitali alla media-record di 43,667 e diventando anche primatista della gara ».

Le Peuple: « Gimoni domina attualmente il mondo ci-

clistico. Fa quello che vuole. E' molto più forte dei suoi rivali, e lo dimostra la sua straordinaria freschezza agli arrivi ».

« Het Volk »: « Un nuovo campionesimo ("championisme" in italiano - n.d.r.) è nato ».

« Le Soir »: « Felice Gimoni ha dominato la Parigi-Bruxelles. Ha preso la fuga dove ha voluto con uno stile impeccabile e con maestria sbalorditiva che non ha lasciato alcuna possibilità ai suoi rivali ».

La Libre Belgique: « Gimoni ha riportato una vittoria sensazionale, per un corridore che quest'anno ha imposto alle grandi prove del ciclismo belga il peso di una superiorità che già adesso lo classifica come il vero successore di Fausto Coppi ».

Ci pare che basti, no?

Roger Leveque

Nik trionfa al torneo di Napoli

NAPOLI. 25. Nicola Pietrangeli ha vinto oggi sui campi di gioco della villa Comunale il singolare maschile del 29. Torneo Internazionale di tennis trionfando in quattro set 1-6, 6-3, 6-2, 6-1.

Il titolo di doppio misto andrà alla coppia sovietica Pregel-Metreveli che battiva in tre set la coppia Emanuel Gurmzin 6-3, 9-11, 6-2.

Risultati nell'ultima giornata: Doppio misto: Pregel-Metreveli battono Emanuel Gurmzin per 6-3, 9-11, 6-2.

Singolare maschile: Pietrangeli batte Roche per 6-2, 6-3, 6-2.

Doppio maschile: Davidson-Bowyer battono per 6-3, 6-2, 6-1.

Ci pare che basti, no?

A colloquio con i protagonisti della corsa

Un pasto consumato fuori orario ha tradito i ragazzi di Rimedio?

Tutti d'accordo sul successo della corsa. Dirigenti, corridori, tecnici e giornalisti al seguito hanno espresso un parere unanime: il G.P. della Liberazione anche quest'anno ha raggiunto un alto livello tanto da potersi considerare su scala mondiale la «classissima di prima vera» dei dilettanti. La partecipazione di 104 corridori da 15 paesi, la presenza del campione del mondo, Botharel, il continuo succedersi di fughe e rincorse rapide, valente come frastuono, che hanno reso più vivace, più combattuta, più emozionante e più incerta la corsa di quest'anno, la grande partecipazione di pubblico (lungo tutto il percorso) sono altri tanti elementi che rivelano l'importanza, l'interesse, la validità della nostra corsa. Lo stesso presidente dell'Unione Ciclistica italiana e della Federazione italiana, comm. Rodoni, ha avuto parole di viva elio al termine della corsa: « E' stata una bella giornata di sport — e ha detto — e sono rimasto veramente colpito dalla partecipazione del pubblico così numerosa e così sportivamente disciplinata. Non è facile vedere nelle corse dei dilettanti tanto interesse e tanto entusiasmo come quello che ho visto oggi. Dal punto di vista tecnico posso dire che i concorrenti in gara si sono battuti sin dal primo chilometro. La media è risultata elevata, desidero inviare al vincitore e ai primi in misura eguale il mio più caldo elogio e il mio vivo ringraziamento ».

Effettivamente a Morlupo, Capena, Campagnano, Sacrofano, Nepi, Civitavecchia, e nei tratti più interessanti della corsa, migliaia di persone — assiepite ai margini della strada con in mano il « giornale » stampato dall'Unità, contenente i numeri di gara dei partecipanti — hanno portato il loro caloroso incanto ai corridori. Ma il tratto più suggestivo senza dubbio è stato quello dell'ultimo chilometro tutto percorso a festa con le bandiere delle nazioni partecipanti.

Quando il gruppetto dei tredici è sbucato nella curva che muetterà nel rettilineo finale di via Val Melaina un boato ha salutato i protagonisti della lunga fuga per un silenzio attento di suspense per la volata. La festa è terminata con un lunno caloroso applauso al vincitore: il cecoslovacco Kvapil.

Non è stato solo il trionfo di Kvapil, l'attentato con l'era da tanta gente? Con l'arrivo di un interprete abbiamo raccolto le sue impressioni: « La corsa è stata molto dura, molto calda, ma non abbiamo avuto il minimo di riposo. L'arrivo è stato piano e fatto di tutto il suo corpo, ma non ho un grande stacco, ma nelle volate, anche se spesso a fiamma, vale e Tenevo molto a vincere questa gara, ma ho partecipato anche in una scorta, e ho visto un valente per una bruciante quando non pote, far molto. Quest'anno sono partito con l'intenzione di ben finire e di essere felice ».

La volata è stata molto brava e la gara non è stata condotta nel secondo mezzo. A tutti è apparso chiaro che Smolik aveva preceduto Gallazzi e Sgarbozza sulla linea del traguardo. L'ordine di arrivo è stato: 1) Smolik, 2) Kvapil, 3) Sgarbozza, 4) Gallazzi.

Il C.T. azzurro, Elio Rimedio, non è soddisfatto veramente della prova dei suoi ragazzi: « Ma spiega che hanno mangiato troppo tardi per cui hanno accusato proprio adesso la carenza di glicogeno delle gambe ».

Per questo Bianchi Albionetti e Consolati si sono dovuti ritirare nei pressi di Campagnano: per questo hanno accusato tutti gli azzurri accusarono i nostri disturbi. In queste condizioni Rimedio dice che la squadra non si può guidare in base alla prova fornita dalla gara. Rimedio ha detto che la sua parera ha fatto sì che Gallazzi arrivando secondo per questo rimanda i cecoslovacchi Rimedio non si è dimostrato sordo alla replica aveva appena incluso i cecoslovacchi ed il francese Botharel nella rosa dei maggiori favoriti.

Nel pomeriggio nella Foresta di Aquia Acetosa, il presidente Rodoni ha concesso i premi ai corridori in un clima disteso e fraterno. L'ordine di

arrivo ormai era passato al dimenticatoio. Lo stesso Smolik da buon sportivo dichiarò di accettare la decisione del giudice di arrivo e che a lui bastava la qualità dei presenti: « Mi diletta di spettatori — o ha detto — conoscono la verità e che so mi basta ».

Come aveva una tutto nel suo momento, in un simpatico momento di conversazione, una medaglia d'oro offerta dal Comitato laziale al compagno Avevano Tenevi, responsabile editoriale del PCL, nella sua qualità di presidente del G.S. L'Unità, anche alla premiazione il presidente Rodoni ha ricordato ai presenti il grande contributo che la sua Unità ha dato per la pace e per la fraternità tra i popoli di tutto il mondo.

Franco Scottoni

Il Trofeo Vittadello alla Cecoslovacchia

- Il Trofeo Alessandro Vittadello riservato alla Società (o alla Federazione) con il maggior numero di classificati fra i primi 5 arrivati è stato assegnato alla Cecoslovacchia.
- La Coppa della Direzione del PCI per la società meglio classificata nei primi 10 arrivati è stata conquistata dalla squadra cecoslovacca.
- La Targa argento e oro dell'Unità destinata alla Federazione del vincitore, la Coppa dell'Unità alla Società del vincitore sono state assegnate alla Cecoslovacchia.
- La Medaglia d'oro dell'Unità riservata al vincitore è stata conquistata da Kvapil.
- La Coppa del Gruppo Deputati Comunisti riservata al Comitato Regionale della FCI al quale appartiene il primo junior è andata al Comitato regionale laziale per merito di Risi.
- La Coppa del Gruppo Senatori Comunisti riservata al primo junior è stata assegnata alla « Lazio-Pepsi ».
- La Coppa Pietro Benedetti riservata al primo arrivato della zona CMZ è stata conquistata da De Novellis.
- La Coppa dell'UISP riservata al primo junior è andata a Risi.
- La Coppa Alessandro Vittadello per la Società del vincitore della classifica è stata assegnata all'ungherese.
- La Coppa di Paese Sera riservata alla Società del corridore romano meglio classificato è andata all'Uisp-Casolino per merito di Sgarbozza.

I traguardi volanti

- TRAGUARDO PSPSI (andata): 1) Megyerdi.
- TRAGUARDO PSPSI (andata): 1) Megyerdi, 2) Ciocan, 3) Schejbal.
- CAPENA: 1) Megyerdi, 2) Cucu, 3) Schejbal.
- MORLUP: 1) Grac, 2) Grigore, 3) Megyerdi.
- CASTEL NUOVO DI PORTO: 1) Schejbal, 2) Brunelli, 3) Megyerdi.
- SACROFANO: 1) Belli P., 2) Pulze D., 3) Lezzieri M.
- CAMPAGNANO: 1) Suciu, 2) Kubilin, 3) Lezzieri M.
- NEPI: 1) Lezzieri M., 2) Dilinov, 3) Ardeleanu.
- CIVITAVECCHIA: 1) Ardeleanu, 2) Proni U., 3) Mancini.
- CASTELNUOVO DI PORTO (ritorno): 1) Lezzieri M., 2) Kvapil, 3) Spinello.
- PRIMA PORTA: 1) Kvapil, 2) Lezzieri M., 3) Tendola.
- MONTEROTONDO SCALO: 1) Marcelli, 2) Risi, 3) Kubilin.
- PEPESI (1) Tendola, 2) Smolik.

Sospesa a Carpi la riunione di atletica

CARPI. 25. La riunione nazionale di atletica per il 26 aprile A.I.A.C. ha dovuto essere sospesa per un imprevisto e valdano acciuffato che ha rotto la pista e le installazioni del circuito canno sportivo di Carpi, in condizioni assolutamente disastrose.

Al momento della sospensione, era stata ultimata la sola gara del lancio del martello, che aveva visto il finanziere Urvando, trionfare con un buon lancio di metri 56,99, precedendo il milanese della Pirelli De Boni con metri 55,65 e il campione italiano Bernadino del CCS Roma con metri 54,06.

L'ORDINE DI ARRIVO

1. Surtees-Parker (G.B.) su Ferrari 330 P3, in ore 6.51'16", alla media di km. 165.939 (primi della classe oltre 2000); 2. Gregory-Whitmore su Ford G.T. 40 a 1 giro; 3. Muller-Maïresse su Ford G.T. 40 a 2 giri.

CLASSE GRAN TURISMO: 1. Zwimfer (Oli-lieri) (Ger.) su Ferrari 275 GTB, in ore 6.75'46", alla media di km. 136.711; 2. Pessina-Botalla (It.), su Ferrari 275 GTB, a 2 giri (secondi della classe oltre 2000); 3. Ligier-Greder (Fr.) su Ford GT, a 5 giri (terzi della classe oltre 2000). Nella foto a fianco: un passaggio di Bandini (n. 35).



Alla Ferrari la «1000 chilometri» di Monza

TRIONFANO SURTEES-PARKES

Riaccesa la battaglia nel campionato di calcio

Verso un finale incandescente?

Hanno ripreso a sperare il Bologna (che domenica ospita l'Inter) e la Sampdoria. Un bravo ai «baby» di Chiappella

Se il «Terzino» di Giacinto Facchetti non avesse raddoppiato la partita con la Sampdoria, il campionato sarebbe ancora tutto da giocare. Con soli quattro punti di vantaggio e con il «Bipatch» di Bologna alle porte, l'Inter si sarebbe trovata in una situazione psicologica ben precaria e, di riflesso, i rossoblu avrebbero moltiplicato gli sforzi per inseguire non più una chimera ma una possibilità concreta. Intendiamoci, non è che l'Inter possa ancora toccare lo scudetto con mano, troppi essendo i suoi attuali spauriti, e non è che l'Inter «scoppia» subito dal Real Ma-

drid, ma il suo distacco (con quei sei punti) dovrebbe comunque metterla di riparo da ogni sorpresa. Per fortuna di Ferrara, la fine del campionato si approssima e, nelle rimanenti quattro giornate, solo un'increspatura di circostanze avverse e concomitanti potrebbero mettere l'Inter in difficoltà.

Certo che l'Inter del doppio confronto col Real e quella vista con la Sampdoria ha ben più che probabilità di uscire indenne domenica prossima a Bologna. Più che il gioco in se stesso (non infatti, che i rossoblu incantano sotto questo profilo), lo stato d'animo diametralmente opposto gioca a vantaggio dei nerazzurri, passati nel giro di una settimana da spaventi battistrada a nervosi depositari di tanta fama. Insomma, il succo è questo: l'Inter può soccombere a Bologna, ma il danno non dovrebbe estendersi oltre, grazie — ripetiamo — al suo «centratissimo» di emergenza, Facchetti.

Nel girone in cui la Sampdoria ha fatto il clamoroso mezzo spambetto, l'Inter ha però avuto da Furioretta una buona notizia, un concorrente, almeno, e sicuramente fuori gioco: il Napoli. 0-1 è un punteggio che fa arrischiare in trasferta: in casa, poi, va considerato una «piccola» Watford.

Ma l'ossessione dei panni del tifoso partenopeo non drammatizza, peraltro, prima o poi, anche il «miracolo» Napoli, dovrà cessare, essendo andato, fra l'altro, al di là di ogni più ragionevole aspettativa. Non si comprendono, quindi, i sarcasmi della folla all'indizio di questa vittoria, che, grazie ad una sorprendente abilità a porta di bomba, hanno compiuto imprese mai raggiunte dal Napoli in questo doppiogiro.

Ma l'ossessione dei panni del tifoso partenopeo non drammatizza, peraltro, prima o poi, anche il «miracolo» Napoli, dovrà cessare, essendo andato, fra l'altro, al di là di ogni più ragionevole aspettativa. Non si comprendono, quindi, i sarcasmi della folla all'indizio di questa vittoria, che, grazie ad una sorprendente abilità a porta di bomba, hanno compiuto imprese mai raggiunte dal Napoli in questo doppiogiro.



Forse il goal di FACCHETTI (arrivato così a totalizzare 8 reti in questo campionato) risulterà decisivo nel senso che potrebbe salvare lo scudetto dell'Inter.

I lavori della 64ª Sessione del CIO

Oggi l'assegnazione dei «Giochi» del '72

Approvato il progetto presentato da Onesti sulla ripartizione dei proventi televisivi

Oggi, i membri del CIO dovranno decidere a quale città andrà l'assegnazione dei Giochi olimpici del 1972. Detroit o Montreal, Monaco o Madrid? La 64ª Sessione del Comitato Olimpico Internazionale ha iniziato i suoi lavori, venerdì, al Sheraton Hotel di Los Angeles. La città californiana, che ha ospitato i Giochi del 1968, è stata scelta per la sua «capacità di accoglienza» e per la sua «capacità di organizzazione».

La città californiana, che ha ospitato i Giochi del 1968, è stata scelta per la sua «capacità di accoglienza» e per la sua «capacità di organizzazione». La città californiana, che ha ospitato i Giochi del 1968, è stata scelta per la sua «capacità di accoglienza» e per la sua «capacità di organizzazione».

La giornata fredda e piovosa ha disturbato lo svolgimento delle gare — Nelle monoposto 875 s'è imposto Salvati a 97 km/h

Gregory (Ford) al secondo posto

Dal nostro inviato

MONZA, 25. Il bolide rosso che ha fatto la gara di questa sera, dopo un pomeriggio di pioggia, è stato il numero 35 di Surtees e Mike Parkes. Era nelle previsioni, intendiamoci, visto e considerato che le Ford ufficiali avevano dato «forza». E infatti, via chissà cosa avrebbero pagato gli americani affinché l'unica macchina messa in campo dalla casa di Maranello non portasse a termine la prova.

Il pericolo c'era e le Ford GT-40 speravano appunto in un guasto del bolide rosso per avere via libera. In questo caso gli americani che si sentono ormai padroni della situazione (sapete: un giornale ha presentato la Ferrari accanto ad un bolide di rifilato) avrebbero subito e a viso aperto, «Vi abbiamo battuto con le Ford di riserva», sarebbe stato il commento.

Ma, bolide rosso ha tenuto fede al pronostico, è partito in testa, ha tenuto il comando per cento giri su cento e alle 19.20 di questa sera, dopo un pomeriggio di pioggia, è stato il numero 35 di Surtees e Mike Parkes.

La terza prova mondiale per marche e prototipi ha dunque riportato alla ribalta la Ferrari. Il collaudo della potente vettura ha soddisfatto tecnici e appassionati. Naturalmente l'elogio per il rientrato Surtees è fuori discussione. E però è noto che avendo ridotto i suoi programmi per le note ragioni, una sola Ferrari non potrà tenere testa alle americane Ford e Chaparral: basterà il minimo guasto per perdere la partita, e come è avvenuto a Sebring, d'altronde.

Per la Ferrari non è stata una giornata completamente positiva. Hanno fallito la prova, infatti, le «Dino» che speravano di poter contrastare saldamente le Porsche. «Difetti di gioventù», ha detto un collega, e probabilmente era nel vero. Sta il fatto che dopo le due Ford, al quarto posto c'era la Porsche di Mitter-Hermann, una vettura che ad un certo punto ha dato battaglia passando addirittura in seconda posizione.

Continuando a piovere e c'è foschia. Brutto affare. Al quarantesimo giro le macchine ancora in gara sono 27. E a metà corsa abbiamo questa classifica: 1) Surtees - Parkes (Ferrari) km. 505 in 3.04'47" media 165.459; 2) Gregory-Whitmore (Ford) a 1 giro; 3) Muller-Maïresse (Ford) a 2 giri; 4) Facetti-Vaccarella (Ferrari); 5) Siffert-Vegee (Porsche); 6) De Sibenhal-Parkes (Ferrari) a 3 giri; 7) Davis-Glenzer (Porsche); 8) Ligier-Greder; 9) Adamich-Zecoli (Alfa Romeo); 10) Baghetti-Cella (Alfa Romeo).

La giornata fredda e piovosa, una giornata che ha tenuto lontano la grande folla, è cominciata con due gare per monoposto. 875 Monza, in entrambe le corse s'è imposto Giovanni Salvati (Anibero) ad una media di oltre 97 km/h. Scalini, Lella Lombardi (rappresentante del gentil sesso) e Montanini sono i piazzati. Con le gare giovanili si è fatto mezzogiorno e un'ora dopo ecco in pista le quaranta vetture della mille chilometri.

Ha dato «forza» la Ford di Graham Hill e Stewart e una parte la Ferrari Dino di Vaccarella e Bonduant, danneggiata nelle prove per un'uscita di strada.

Si corre sulla pista combinata (anello di alta velocità e circuito stradale) della lunghezza di 10 chilometri e cento metri, e siccome i giri da compiere sono 100 avranno una mille chilometri «maggiorata». Quaranta vetture sono tante, troppe e per giunta piove e tira vento. Speriamo bene.

Un applauso saluta la Ferrari 4000 di John Surtees che prende subito il comando seguito dalle Ford di Revson, Ireland e Gregory. Il passaggio dei bolidi che sollevano acqua è impressionante. Ben presto, la fila s'allunga. Qualcuno gira con l'ariete: presto sarà e non si comprende il motivo di una partenza così tardata. Una gara del genere doveva cominciare almeno due ore prima.

Surtees è al volante della macchina più potente e naturalmente guadagna terreno ad ogni giro. Le «Dino» invece, fanno tribolare i meccanici e le prime fermate ai box toccano a Bandini e Attwood. Al decimo giro, la situazione è la seguente: conduce (e trattiene) la Ferrari di Surtees davanti alle Ford di Ireland, Revson e Gregory, poi la Porsche di Mitter, la Dino di Biscaldi, la Ferrari di Bianchi, la Porsche di Siffert, la Ferrari di Facetti e la Ford di Muller.

Solo 12 vetture risultano a piedi. Intanto la Porsche di Mitter si avvicina sempre più alle Ford e al sedicesimo passaggio conquista la seconda posizione che mantiene per alcuni giri.

le redazioni Garzanti dopo il Dizionario Hazon Garzanti inglese-italiano italiano-inglese e dopo il Dizionario Garzanti della lingua italiana presentano il grande Dizionario Garzanti francese-italiano italiano-francese

DIZIONARIO GARZANTI FRANCESE ITALIANO ITALIANO FRANCESE

120.000 voci
2032 pagine
formato 17x24
rilegato in lino
con sovracoperta
L. 5400

Oltre settanta redattori, italiani e francesi, riuniti nella Redazione Lessicografica Garzanti hanno dedicato tre anni di lavoro alla preparazione di quest'opera, la cui realizzazione costituisce il compimento di uno dei più ambiziosi programmi nel settore della linguistica d'oggi.

Il risultato raggiunto consente di valutare concretamente il contributo che la Redazione Lessicografica Garzanti sta apportando, dal punto di vista metodologico, alla ricerca lessicografica, da oltre dieci anni, proponendosi l'obiettivo di fornire alla nuova cultura italiana opere lessicografico-linguistiche che felicemente associno il rigore teorico con la pratica funzionale. Ciò è stato possibile grazie alla creazione graduale di una grande redazione, articolata in diverse branche e strutture, e legata efficacemente alla organizzazione industriale di un grande editore.

Si è tra l'altro potuto affrontare, con i nuovi criteri che il progresso degli studi

aggiornato alla lingua viva dei due paesi la pronuncia francese indicata per la prima volta con la trascrizione grafica internazionale della fonetica partizione dei significati diversi del vocabolo, all'interno di ogni singola voce, mediante numerazione eccezionale ricchezza di materiale idiomatologico

Alla Francia (delude l'Italia) il torneo jr. Città di Torino

TORINO, 25. Si è concluso oggi il torneo città di Torino per squadre nazionali junior in preparazione al torneo della FIFA. La vittoria è andata alla Francia che nella finale ha battuto l'Austria di stretta misura e con un calcio di rigore concesso al 21' della ripresa quando la partita aveva cominciato a prendere fuoco: la rete è stata anche l'espulsione dell'austriaco Streif.

Da parte loro gli azzurri hanno pareggiato (1 a 1) con la Germania nel primo incontro e quattro punti, sono andati in vantaggio per primi i tedeschi con un goal di Budde all'82' della ripresa mentre gli italiani hanno pareggiato al 19' con Valzini.

Al di là del risultato c'è da aggiungere però che anche contro la Germania (come già con l'Austria, quando gli azzurri hanno perso per la «modestia» la squadra italiana non ha pienamente convinto anche perché si è perduta in una manovra troppo elaborata e sostanzialmente inutile, dalla conduzione del terreno pesante per la modesta Maiezza e il dettaglio delle due finali:

FRANCIA - AUSTRIA 1-0
FRANCIA: Marinelli, Rostagni, Duclercq, Camerini, Burkle, Lazarus, Hohn, Michel, Larque, Muller.
AUSTRIA: Stachowitz, Hitzel, Prowanzig, Reischmann, Wenzinger, Slangl, Schramm, Schramm, Dissauer, Slifer, Slasser.
ARBITRO: Miska (Germania).
MARCATORI: Nella ripresa al 21' Camerini su rigore.
NOTE: Al 37' è stato espulso l'austriaco Streif per scorrettezza. Al 122' i francesi hanno sostituito Rigaud con Jacques. Gli austriaci hanno sostituito Dissauer con Pekovsek.

ITALIA - GERMANIA 1-1
ITALIA: Censi, Fedele, Colletta, Scala, Turone, Vignardo, Maggio, Massa, Franzoni, Russo, Vastini.
GERMANIA: Hübner, Koshnen, Bredeford, Keiffer, Schmitz, Scheu, Sifzler, Handschuh, Koepfel, Budde, Schollbach.
ARBITRO: Kifabiyah (Francia).
MARCATORI: Nella ripresa al 18' Budde, al 19' Vastini.
NOTE: Nella ripresa gli azzurri hanno sostituito Vignardo con Pelini e al 35' il portiere Cenci, inffortunato, con Zanier.

Allenatori polacchi per gli atleti messicani
VARSAGLIA, 25. Il Messico che ospiterà i giochi olimpici estivi del 1968 ha firmato un accordo con allenatori polacchi perché collaborino alla preparazione degli atleti messicani. In base all'accordo fra i comitati olimpici di Polonia e Messico non meno di sette allenatori polacchi parteciperanno fra breve.

Rodolfo Pagnini
Oggi, i membri del CIO dovranno decidere a quale città andrà l'assegnazione dei Giochi olimpici del 1972. Detroit o Montreal, Monaco o Madrid? La 64ª Sessione del Comitato Olimpico Internazionale ha iniziato i suoi lavori, venerdì, al Sheraton Hotel di Los Angeles. La città californiana, che ha ospitato i Giochi del 1968, è stata scelta per la sua «capacità di accoglienza» e per la sua «capacità di organizzazione».

Piero Saccenti
Mentre è possibile che le due prime candidature passino su da per certo che delle ultime soltanto una verrà accolta. I membri del CIO hanno anche approvato i nuovi criteri di distribuzione dei proventi televisivi dalle Olimpiadi del 1976 verrà adottato un criterio scolare direttamente rapportato alla somma anche per la gara che verrà ripartita fra il CIO, il Comitato organizzatore della manifestazione olimpica, i Comitati Olimpici Nazionali meno i ricavi e le Federazioni sportive internazionali. Il progetto è stato presentato dall'avv. Giulio Onesti.

Gino Sala
Meno dieci, meno cinque, meno tre, meno due, meno uno: il margine del bolide rosso che spunta dalla «parabola» è netto, sicuro. E' fatta? E' fatta? In testa dal primo all'ultimo giro, la Ford conclude staccata di un giro abbondante e per le Ferrari è un giorno di festa.

Da quando è cominciata l'aggressione aerea contro la RDV

100 C gli aerei americani distrutti al Nord

DIREZIONE PCI

Appoggio a Santo Domingo nella lotta antiperimperialista

Per la ricorrenza dell'anniversario dell'insurrezione di Santo Domingo, la Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione:

Il 24 aprile 1965 il popolo della città di Santo Domingo insorse contro la corrotta e crudele dittatura imperante nella Repubblica Dominicana, per la restaurazione della Costituzione calpesta dal colpo di Stato dei generali che, nel settembre del 1963, avevano deposto ed esiliato il Presidente Juan Bosch. L'insurrezione frantumò l'apparato militare e poliziesco della reazione; ma il 20 aprile il presidente degli Stati Uniti decise l'occupazione del territorio della Repubblica, effettuata nel giro di pochi giorni con lo sbarco di oltre quarantamila soldati.

Il pretesto inizialmente addotto — e cioè la salvaguardia dei cittadini statunitensi residenti a Santo Domingo — venne immediatamente smantolato dalla stessa entità delle forze impiegate nella operazione e dalla loro spietata utilizzazione repressiva a sostegno dei generali-gorilla. A qualche giorno di distanza il Presidente Johnson proclamò la volontà del suo governo di schiacciare l'insurrezione per impedire la nascita di una «seconda Cuba».

La aggressione contro un piccolo paese nel mare dei Caraibi costituì un nuovo momento dell'offensiva dell'imperialismo USA che nella guerra contro il popolo vietnamita aveva — ed ha — la manifestazione più massiccia e brutale: offensiva contro l'indipendenza e la sovranità dei popoli, contro le stesse possibilità, quindi, della coesistenza pacifica tra Stati a diverso regime sociale.

Ma i cittadini di Santo Domingo, guidati dai soldati costituzionalisti del Presidente Bosch, col colonnello Guzman, ripresero all'insurrezione con la resistenza più eroica, sostenuta dalla solidarietà dell'opinione pubblica democratica di tutto il mondo, del grande moto di protesta sollevatosi in America Latina che indusse governi come quelli del Cile, del Messico, dell'Uruguay a unirsi con i paesi socialisti, all'ONU, nel rivendicare le posizioni di aspri comunisti nel campo della lotta antiperimperialista.

Dall'autunno del 1965 il regime di occupazione — travestito dietro lo schermo dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) cui il governo statunitense aveva imposto la ratifica del-

l'aggressione — nulla ha risparmiato per spezzare la volontà del popolo e per restaurare il dominio della oligarchia. Centinaia di patrioti sono stati uccisi, il ricatto, la corruzione, l'insurrezione terroristica sono stati impiegati su larga scala. Le forze antiperimperialiste, patriottiche, sostenute dalla quasi totalità della popolazione della città e delle campagne non hanno però ceduto.

Gli occupanti sono stati costretti a mantenere l'impegno di indire le elezioni e nella Repubblica Dominicana si voterà nel prossimo giugno, per la elezione del Presidente e degli altri organi rappresentativi dello Stato.

La campagna elettorale, in svolgimento dal primo marzo in un clima di violenza reazionaria sistematica, vede tutte le forze democratiche, dai socialisti ai costituzionalisti ai comunisti, unite attorno alla candidatura del Presidente Bosch, che ha raccolto la piena simpatia della popolazione della città e delle campagne non hanno però ceduto.

Nella ricorrenza di una data che si iscrive nella storia mondiale di questi anni come testimonianza che anche nella circostanza più sfavorevole un piccolo popolo, con la solidarietà delle forze pacifiche e progressiste del mondo, può tenere testa all'aggressione del più potente e spietato imperialismo, i comunisti italiani chiamano i lavoratori, gli antifascisti, i democratici del nostro paese a manifestare in ogni forma il loro appoggio alla causa di Santo Domingo, che come nel Viet Nam, è la causa dell'indipendenza nazionale, della sconfitta dell'aggressione imperialista, della conquista nel mondo di un sistema di relazioni internazionali fondato sulla coesistenza pacifica, sul diritto dei popoli a costruirsi sovraneamente il proprio destino.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Altri due apparecchi abbattuti ieri Ho Ci Min ribadisce la volontà di pace del popolo vietnamita

SAIGON, 25.

La comparsa dei Mig 21, due dei quali hanno affondato l'altro giorno quattro Phantom americani (definiti i più veloci e potenti del mondo) volgendosi in fuga, ha introdotto un nuovo elemento di cui gli americani devono tenere conto nella condotta dell'aggressione contro il Nord. Essi hanno deciso intanto che d'ora in poi non verrà più precisato in quali circostanze gli aerei americani vengono abbattuti: se cioè dalla contraerea classica, da missili o dagli aerei nord-vietnamiti. Verrà utilizzata la formula generica «l'aereo è stato abbattuto dall'azione nemica» allo scopo, è stato detto, di evitare di fornire al nemico informazioni sulla efficacia delle sue diverse armi anti-aeree. Ma per due aerei F-105D, abbattuti oggi nella stessa zona in cui erano stati abbattuti l'altro giorno altri due aerei dello stesso tipo, è stato fatto uno strappo alla regola: i portavoce hanno precisato che erano stati abbattuti «dalla contraerea» e non dalla caccia.

Ben tre aerei sono stati, d'altra parte, abbattuti ieri nel Vietnam del Sud dalle forze del FNL: si tratta dei due F-105D e di una Skyhawk. Il totale degli aerei abbattuti sul Vietnam del Nord dal 5 agosto 1964, quando si verificò la prima aggressione aerea americana alla Repubblica Democratica, si avvicina intanto rapidamente ai mille apparecchi. Incolabili è il numero degli aerei abbattuti o distrutti a terra nel Vietnam del Sud: nella giornata di ieri lo stesso rapporto di Hue, situato all'interno della città, è stato attaccato a colpi di mortaio. Nella zona di Nha Trang, invece, una unità del FNL ha attaccato un commando di battaglia collaborazionista. Lo stesso è accaduto a tre unità americane e contro i commandi collaborazionisti, a due contro i soldati di truppa sudvietnamiti. Gli americani temono che questi attacchi «discriminati» possano accelerare il processo di disintegrazione dell'esercito fantoccio.

La situazione politica, d'altra parte, va complicandosi ulteriormente a causa dell'atteggiamento degli ambienti cattolici di destra e del partito nazionalista (fascista). Questi ambienti hanno infatti annunciato di avere costituito delle «squadre di combattimento» il cui obiettivo sarà di «punire coloro che sono responsabili della disordine nazionale». Osservatori americani considerano questa minaccia come diretta ai buddisti.

Romolo Caccavale

In una dichiarazione a Berlino ovest

Erhard respinge la proposta di un confronto con Ulbricht

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 25.

Lo sterile immobilismo del governo di Bonn nella politica tedesca è stato ribadito oggi dal cancelliere Erhard con marcata durezza. In una conferenza stampa a Berlino ovest — dove si intrattiene illegalmente in quanto i settori occidentali dell'ex capitale tedesca non hanno permesso la sua permanenza — il cancelliere ha respinto la proposta di confederazione tra i due Stati tedeschi avanzata dal compagno Walter Ulbricht, ha rifiutato colloqui bilaterali con la CDU (cd) del PDPA e ha condannato il proposito del suo compagno di partito Ernst Lemmer di «condurre una disputa pubblica con Ulbricht».

Ulbricht, che ha invitato i membri dei governi centrali e regionali di avere colloqui con esponenti della RDT, ha messo in guardia contro «unilateralismo di giorno e di notte» con la Germania democratica, ha dichiarato di non essere contrario allo scambio di comizi tra la SED e la SPD so-

lo perché pensa che essi «offrano libertà di informazioni» ai cittadini della RDT e si è detto pronto ad allargare il commercio con l'altra Germania, in quanto esso è «uno strumento politico» di legame tra le due parti della Germania. Dopo aver offerto questo bel quadro della sua politica, Erhard ha espresso «preoccupazioni» perché la Repubblica federale non possa avvicinarsi a «di avere traslocato di fare qualcosa per alleggerire la realtà della Germania divisa. Intendendo l'idea di una confederazione, il cancelliere ha lasciato intendere di non essere neppure d'accordo con l'orientamento espresso stamane dal vicepresidente della SPD Veltheim nel bollettino stampa socialdemocratico. Wehner pur non accettando il principio della confederazione, aveva parlato di «possibilità di reciproco avvicinamento» tra i due Stati tedeschi nella misura in cui, aveva aggiunto equivocamente, si garantisce ai cittadini della RDT «libertà di decisione».

Nella sua conferenza stampa Erhard ha mostrato il primo esemplare di un «libro bianco» del suo governo sulla questione tedesca che verrà diffuso a fine settimana e ha annunciato imprecisamente «iniziative» sul problema del disarmo. Egli ha quin-

di dichiarato di guardare «con tranquillità e senza preoccupazioni» all'imminente viaggio di De Gaulle a Mosca e si è detto convinto che è possibile un accordo con Parigi sull'ulteriore permanenza delle truppe francesi in Germania dopo che saranno sottratti al comando integrato della NATO e sul loro ruolo e in caso di necessità. La Francia, ha sostenuto il cancelliere, ha interesse a mantenere le sue truppe sul suolo tedesco e anche la Repubblica federale vi è interessata.

Su quest'ultima questione Die Welt di stamane ha pubblicato una corrispondenza da Parigi nella quale si afferma che il governo francese farà disporre della soluzione della questione delle divisioni del generale Massu in Germania, la conservazione delle installazioni militari tedesche occidentali, l'impianto in Francia delle trattative per il governo federale — il consiglio dei ministri francesi, il ministro degli Esteri, le trattative per il governo federale — le che gli impianti militari della Bundeswehr in Francia e l'accesso sul suolo statale francese in generale. L'ulteriore della soluzione aereo, saranno consentiti solo su basi di reciprocità.

Romolo Caccavale

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Condotti, 100. Tel. 06/475011-475012-475013-475014-475015-475016-475017-475018-475019-475020-475021-475022-475023-475024-475025-475026-475027-475028-475029-475030-475031-475032-475033-475034-475035-475036-475037-475038-475039-475040-475041-475042-475043-475044-475045-475046-475047-475048-475049-475050-475051-475052-475053-475054-475055-475056-475057-475058-475059-475060-475061-475062-475063-475064-475065-475066-475067-475068-475069-475070-475071-475072-475073-475074-475075-475076-475077-475078-475079-475080-475081-475082-475083-475084-475085-475086-475087-475088-475089-475090-475091-475092-475093-475094-475095-475096-475097-475098-475099-475100-475101-475102-475103-475104-475105-475106-475107-475108-475109-475110-475111-475112-475113-475114-475115-475116-475117-475118-475119-475120-475121-475122-475123-475124-475125-475126-475127-475128-475129-475130-475131-475132-475133-475134-475135-475136-475137-475138-475139-475140-475141-475142-475143-475144-475145-475146-475147-475148-475149-475150-475151-475152-475153-475154-475155-475156-475157-475158-475159-475160-475161-475162-475163-475164-475165-475166-475167-475168-475169-475170-475171-475172-475173-475174-475175-475176-475177-475178-475179-475180-475181-475182-475183-475184-475185-475186-475187-475188-475189-475190-475191-475192-475193-475194-475195-475196-475197-475198-475199-475200-475201-475202-475203-475204-475205-475206-475207-475208-475209-475210-475211-475212-475213-475214-475215-475216-475217-475218-475219-475220-475221-475222-475223-475224-475225-475226-475227-475228-475229-475230-475231-475232-475233-475234-475235-475236-475237-475238-475239-475240-475241-475242-475243-475244-475245-475246-475247-475248-475249-475250-475251-475252-475253-475254-475255-475256-475257-475258-475259-475260-475261-475262-475263-475264-475265-475266-475267-475268-475269-475270-475271-475272-475273-475274-475275-475276-475277-475278-475279-475280-475281-475282-475283-475284-475285-475286-475287-475288-475289-475290-475291-475292-475293-475294-475295-475296-475297-475298-475299-475300-475301-475302-475303-475304-475305-475306-475307-475308-475309-475310-475311-475312-475313-475314-475315-475316-475317-475318-475319-475320-475321-475322-475323-475324-475325-475326-475327-475328-475329-475330-475331-475332-475333-475334-475335-475336-475337-475338-475339-475340-475341-475342-475343-475344-475345-475346-475347-475348-475349-475350-475351-475352-475353-475354-475355-475356-475357-475358-475359-475360-475361-475362-475363-475364-475365-475366-475367-475368-475369-475370-475371-475372-475373-475374-475375-475376-475377-475378-475379-475380-475381-475382-475383-475384-475385-475386-475387-475388-475389-475390-475391-475392-475393-475394-475395-475396-475397-475398-475399-475400-475401-475402-475403-475404-475405-475406-475407-475408-475409-475410-475411-475412-475413-475414-475415-475416-475417-475418-475419-475420-475421-475422-475423-475424-475425-475426-475427-475428-475429-475430-475431-475432-475433-475434-475435-475436-475437-475438-475439-475440-475441-475442-475443-475444-475445-475446-475447-475448-475449-475450-475451-475452-475453-475454-475455-475456-475457-475458-475459-475460-475461-475462-475463-475464-475465-475466-475467-475468-475469-475470-475471-475472-475473-475474-475475-475476-475477-475478-475479-475480-475481-475482-475483-475484-475485-475486-475487-475488-475489-475490-475491-475492-475493-475494-475495-475496-475497-475498-475499-475500-475501-475502-475503-475504-475505-475506-475507-475508-475509-475510-475511-475512-475513-475514-475515-475516-475517-475518-475519-475520-475521-475522-475523-475524-475525-475526-475527-475528-475529-475530-475531-475532-475533-475534-475535-475536-475537-475538-475539-475540-475541-475542-475543-475544-475545-475546-475547-475548-475549-475550-475551-475552-475553-475554-475555-475556-475557-475558-475559-475560-475561-475562-475563-475564-475565-475566-475567-475568-475569-475570-475571-475572-475573-475574-475575-475576-475577-475578-475579-475580-475581-475582-475583-475584-475585-475586-475587-475588-475589-475590-475591-475592-475593-475594-475595-475596-475597-475598-475599-475600-475601-475602-475603-475604-475605-475606-475607-475608-475609-475610-475611-475612-475613-475614-475615-475616-475617-475618-475619-475620-475621-475622-475623-475624-475625-475626-475627-475628-475629-475630-475631-475632-475633-475634-475635-475636-475637-475638-475639-475640-475641-475642-475643-475644-475645-475646-475647-475648-475649-475650-475651-475652-475653-475654-475655-475656-475657-475658-475659-475660-475661-475662-475663-475664-475665-475666-475667-475668-475669-475670-475671-475672-475673-475674-475675-475676-475677-475678-475679-475680-475681-475682-475683-475684-475685-475686-475687-475688-475689-475690-475691-475692-475693-475694-475695-475696-475697-475698-475699-475700-475701-475702-475703-475704-475705-475706-475707-475708-475709-475710-475711-475712-475713-475714-475715-475716-475717-475718-475719-475720-475721-475722-475723-475724-475725-475726-475727-475728-475729-475730-475731-475732-475733-475734-475735-475736-475737-475738-475739-475740-475741-475742-475743-475744-475745-475746-475747-475748-475749-475750-475751-475752-475753-475754-475755-475756-475757-475758-475759-475760-475761-475762-475763-475764-475765-475766-475767-475768-475769-475770-475771-475772-475773-475774-475775-475776-475777-475778-475779-475780-475781-475782-475783-475784-475785-475786-475787-475788-475789-475790-475791-475792-475793-475794-475795-475796-475797-475798-475799-475800-475801-475802-475803-475804-475805-475806-475807-475808-475809-475810-475811-475812-475813-475814-475815-475816-475817-475818-475819-475820-475821-475822-475823-475824-475825-475826-475827-475828-475829-475830-475831-475832-475833-475834-475835-475836-475837-475838-475839-475840-475841-475842-475843-475844-475845-475846-475847-475848-475849-475850-475851-475852-475853-475854-475855-475856-475857-475858-475859-475860-475861-475862-475863-475864-475865-475866-475867-475868-475869-475870-475871-475872-475873-475874-475875-475876-475877-475878-475879-475880-475881-475882-475883-475884-475885-475886-475887-475888-475889-475890-475891-475892-475893-475894-475895-475896-475897-475898-475899-475900-475901-475902-475903-475904-475905-475906-475907-475908-475909-475910-475911-475912-475913-475914-475915-475916-475917-475918-475919-475920-475921-475922-475923-475924-475925-475926-475927-475928-475929-475930-475931-475932-475933-475934-475935-475936-475937-475938-475939-475940-475941-475942-475943-475944-475945-475946-475947-475948-475949-475950-475951-475952-475953-475954-475955-475956-475957-475958-475959-475960-475961-475962-475963-475964-475965-475966-475967-475968-475969-475970-475971-475972-475973-475974-475975-475976-475977-475978-475979-475980-475981-475982-475983-475984-475985-475986-475987-475988-475989-475990-475991-475992-475993-475994-475995-475996-475997-475998-475999-476000-476001-476002-476003-476004-476005-476006-476007-476008-476009-476010-476011-476012-476013-476014-476015-476016-476017-476018-476019-476020-476021-476022-476023-476024-476025-476026-476027-476028-476029-476030-476031-476032-476033-476034-476035-476036-476037-476038-476039-476040-476041-476042-476043-476044-476045-476046-476047-476048-476049-476050-476051-476052-476053-476054-476055-476056-476057-476058-476059-476060-476061-476062-476063-476064-476065-476066-476067-476068-476069-476070-476071-476072-476073-476074-476075-476076-476077-476078-476079-476080-476081-476082-476083-476084-476085-476086-476087-476088-476089-476090-476091-476092-476093-476094-476095-476096-476097-476098-476099-476100-476101-476102-476103-476104-476105-476106-476107-476108-476109-476110-476111-476112-476113-476114-476115-476116-476117-476118-476119-476120-476121-476122-476123-476124-476125-476126-476127-476128-476129-476130-476131-476132-476133-476134-476135-476136-476137-476138-476139-476140-476141-476142-476143-476144-476145-476146-476147-476148-476149-476150-476151-476152-476153-476154-476155-476156-476157-476158-476159-476160-476161-476162-476163-476164-476165-476166-476167-476168-476169-476170-476171-476172-476173-476174-476175-476176-476177-476178-476179-476180-476181-476182-476183-476184-476185-476186-476187-476188-476189-476190-476191-476192-476193-476194-476195-476196-476197-476198-476199-476200-476201-476202-476203-476204-476205-476206-476207-476208-476209-476210-476211-476212-476213-476214-476215-476216-476217-476218-476219-476220-476221-476222-476223-476224-476225-476226-476227-476228-476229-476230-476231-476232-476233-476234-476235-476236-476237-476238-476239-476240-476241-476242-476243-476244-476245-476246-476247-476248-476249-476250-476251-476252-476253

